



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 24 | maggio 2012

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

o *M*aggio ai monumenti
per amare napoli



La città mette in mostra le sue bellezze

Le foto presenti in questo numero sono di:
Accademia di Belle Arti di Napoli,
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,
Mario Coppeto, Pino Imperatore,
Bernardo Leonardi, Massimo Moffa.

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Coordinamento editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Salvatore Santagata

Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa

Stampa
Grafica Reventino srl
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

A cura del Servizio Comunicazione Interna
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.interna@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso il 2 maggio 2012
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it





Chiunque “googli” la parola *Napoli* scoprirà che, oggi, la città della sirena Partenope è associata nuovamente al lungomare liberato, al mare, all’*America’s Cup*. La ruota gira, e Napoli si sta faticosamente ma positivamente ricostruendo un’immagine internazionale adeguata. Quanto vale tutto questo? È difficile monetizzare un bene intangibile come la reputazione, ma è chiaro che qualcosa si muove. La città ha rialzato la testa e torna a far parlare bene di sé. Soprattutto grazie ai suoi cittadini, al cuore e alla passione di un popolo che cerca il riscatto, stanco di farsi associare a una “carta sporca”. Una parte del merito va, ovviamente, al Comune, che ha intrapreso una nuova strada, ispirata all’ambiente e alla vivibilità urbana. La sfida è delicata e importante. Insieme possiamo vincerla.



EDITORIALE	4
«La nostra città si sta riappropriando di se stessa» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
MAGGIO DEI MONUMENTI	6
Napoli, bellezza ed emozioni di Antonella Di Nocera, <i>assessora</i>	
TEMPO LIBERO	8
Gli eventi sportivi di maggio di Fabio Mangieri	
Napoli aderisce alla Carta di Toronto di Giuseppina Tommasielli, <i>assessora</i>	
FINANZE COMUNALI	10
«Anche Moody’s ha fiducia nella nostra Amministrazione» intervista a Riccardo Realfonzo, <i>assessore</i>	
ISTRUZIONE	12
Sfida al bullismo e all’evasione scolastica di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
VIAGGIO NELLE MUNICIPALITÀ	14
Tre quartieri, tre anime, un solo futuro Un patrimonio da difendere e da valorizzare di Barbara Tafuri, <i>giornalista</i>	
GLI INCONTRI DEL SINDACO	18
Foto-reportage	
CONSIGLIO COMUNALE	20
INTERVENTO	21
Il mare, un bene di tutti di Mario Coppeto, <i>presidente della V Municipalità</i>	
COMMENTI	22
Tra realtà e utopia: fu vera media? di Annamaria Palmieri, <i>assessora</i>	
POLITICHE SOCIALI	24
Il progetto Star è a metà del cammino di Paola Rescigno	
DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA	25
Beni Comuni, cittadini protagonisti	
PREVENZIONE	26
Per un divertimento intelligente e sostenibile di Giorgia Pietropaoli	
MUSICA	27
Il Palapartenope pronto al salto di qualità di Salvatore Santagata	
PERSONALE	28
Talenti in Comune di Salvatore Santagata	
SPETTACOLO	30
«Col mio lavoro cerco di migliorare la vita degli altri e la mia» intervista all’attrice Rosaria De Cicco a cura di Delia Morea	
FUMETTI	32
Il <i>Re del Terrore</i> in mostra al PAN di Maria Serena Scafuri e Alessandra Ida Mauro	
CINEMA AFRICANO A NAPOLI	33
Le storie che nessuno racconta di Salvatore Nappa	
STORIA	34
Re e gentiluomo di Bernardo Leonardi	



In quarta di copertina
LA FOTO DEL MESE

Folla sul lungomare
per le regate dell’*America’s Cup*

«La nostra città si sta riappropriando di se stessa»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care cittadine e cittadini, Napoli veleggia con il vento in poppa. Lo dimostrano **il cuore e la passione** dei napoletani, che si sono riappropriati della città, degli spazi prima preclusi e ora **beni comuni**, liberi e liberati, animati dalla vitalità del nostro popolo. Penso all'**America's Cup**, ma non solo. Ho negli occhi la forza dei giovani che si sono riversati in piazza del Gesù per il **concerto del Primo Maggio**. Penso alle migliaia di cittadine e cittadini che hanno affollato il **lungomare** liberato dalle auto, dal traffico e dallo smog. Penso ai **mille aquiloni** che si sono librati nel cielo di via Caracciolo il 25 aprile. Penso a quell'onda di partecipazione promossa su **Twitter** per premiare la foto più bella del lungomare. Penso ai tanti che ora si muovono in bici, e scelgono i mezzi pubblici e uno **stile di vita più sano**.

Abbiamo innescato un **circolo virtuoso**. È vero, d'altronde, che l'essenziale è invisibile agli occhi. Vedere via Caracciolo senz'auto, infatti, significa vivere un'esperienza sensoriale: respirare innanzitutto l'odore del mare che molti napoletani avevano disimparato a riconoscere. Non mi lascio mai trasportare dall'entusiasmo ingiustificato. Ma giudico quello che vedo. E, in occasione dell'**America's Cup** e anche dopo, ho visto una città che si è **riappropriata di se stessa**. Migliaia di mamme e papà mi scrivono per dire che i loro bambini ora possono respirare un'**aria più pulita**. Cittadine e cittadini di nuovo **orgogliosi di dirsi napoletani**, fieri di un'immagine faticosamente ricostruita. Ora, il nome della nostra città è associato alla vivibilità, al lungomare, alle vele di Luna Rossa. Certo, abbiamo appena iniziato un nuovo percorso. Sicuramente esistono problemi che devono ancora essere superati, ma che possiamo risolvere proprio quando tutti noi ci mettiamo **in movimento**, come sta succedendo adesso a Napoli. Possiamo e dobbiamo perfezionare questo **nuovo progetto di città**. Ho subito accolto alcune proposte relative alla nuova **Ztl di Chiaia** e possiamo sempre apportare **migliorie**. Ma è importante sottolineare che non possiamo mettere in discussione la **filosofia di fondo**

che ispira i provvedimenti di questa Giunta. Ed è importante sottolineare che dopo le discussioni giunge sempre il momento delle scelte. Le politiche ambientali e quelle di protezione dei centri storici, infatti, rappresentano l'architrave del progetto **Europa 2020**, promosso dall'Unione Europea. E si tratta di provvedimenti dai quali non possiamo recedere. Il Centro Storico, ad esempio, va protetto con Ztl e zone cuscinetto, ed è l'**Unesco** a dircelo. L'Europa ci impone **più trasporto pubblico e meno auto**. È importante sottolineare come il beneficio collettivo legato alla diminuzione dell'inquinamento da auto superi i costi individuali prodotti dalle limitazioni ad usarle. Non esiste un diritto assoluto ad usare la macchina privata; esiste, invece, un **diritto costituzionale alla mobilità** che il Comune garantisce con i mezzi pubblici. Un diritto che si dispiega in armonia con diritti ancora più importanti, come quelli in difesa della **salute** dei cittadini e dell'ambiente. Da quando abbiamo approvato le nuove Ztl, infatti, Napoli non sfiora più pericolosamente i limiti relativi alle emissioni di polveri sottili per le quali avevamo il triste primato in Italia. Primato nostro, non di città più industrializzate, come Milano o Torino. Questo record costava ai napoletani un'aspettativa di vita più bassa che in altre città. Nonché una serie di multe che toccano alle metropoli che superano i limiti stabiliti per legge. Ora, invece, abbiamo invertito questo trend. I contribuenti non pagano più queste odiose multe e sarà lecito, in futuro, aspettarsi un **aumento dell'età media** dei nostri concittadini. Inoltre, il Comune, con i soldi risparmiati, potrà investire ancora di più in trasporto pubblico. Ma non solo. Capisco, infatti, le **preoccupazioni** di quei commercianti che temono una flessione dei profitti, legata soprattutto alla crisi economica, e non certo alle Ztl che valorizzano i quartieri oggetto della tutela; le pedonalizzazioni, d'altronde, portano anche ad un aumento dei valori immobiliari. Il mio impegno, allora, è valorizzare ancora di più Ztl e lungomare con **attività ricreative e spettacoli** che attirino cittadini e turisti. Tolate le auto, infatti, le strade si devono riempire di musica, arte, cultura. Dobbiamo superare

«Migliaia di mamme e papà mi scrivono per dire che i loro bambini ora possono respirare un'aria più pulita. Cittadine e cittadini di nuovo orgogliosi di dirsi napoletani, fieri di un'immagine faticosamente ricostruita»

quel pericoloso concetto di socialità urbana che limita la fruizione della città alla sola dimensione commerciale – pur importante –, per riappropriarci di una esperienza multiforme e piena che ci conduca ad un vero **rinascimento urbano** imperniato sul concetto di *polis*. Per costruire una città, cioè, ricca di esperienze culturali e umane che rafforzino i **legami di comunità** e che suturino le ferite sociali prodotte dalla crisi economica. Vedo il futuro di Napoli come una città postmoderna, eccellente nel terziario e nell'ambiente, capace di produrre un **orizzonte di senso**. Ma non penso a una Napoli da cartolina, turistica, oleografica. Penso a una città soprattutto commerciale e industriale che declini que-

ste attività in modo **sostenibile** per l'ambiente e per la vita dei cittadini. Dove l'economia sia una componente fondamentale e non un dogma, che serva i **bisogni dell'uomo** e non che asservi l'uomo alle sue finalità. Per questo, mentre i media discutono di eventi, stiamo positivamente portando a compimento nuove strategie di trasformazione urbana e stiamo sperimentando gli incubatori di imprese, *green* e innovative. Eventi come l'America's Cup dovranno servire sempre di più per trainare lo sviluppo urbano di aree della città da rigenerare. Il futuro di Napoli è nella **New Economy**, nell'ambiente, nella cultura, nell'arte e nelle tecnologie verdi. Dobbiamo costruire, tutti, una Napoli **più bella e vivibile**.



Napoli, bellezza ed emozioni

di Antonella Di Nocera, assessora alla Cultura e al Turismo

Siamo figli della bellezza. Lo credo profondamente e vorrei lo pensassero tutti i napoletani e i turisti che saranno in città al **Maggio dei Monumenti**, che è iniziato il 2 maggio e terminerà il 3 giugno. Ma anche dopo. Perché Napoli non finisce a maggio.

Stiamo lavorando con **tenacia** e nonostante i **problemi finanziari**, perché vogliamo difendere il patrimonio storico, artistico e architettonico che emerge tra il centro storico e le periferie. Le misteriose ombre delle chiese e dei complessi monumentali dei **Decumani** vegliano sul nostro operato, e noi avvertiamo fino in fondo la responsabilità della missione che ci aspetta. Così il **Maggio** stavolta diventa maggiorenne, ed è per questa ragione che abbiamo voluto responsabilizzare anche i **giovani creativi**, al fine di stabilire una relazione sensibile e duratura fra l'archivio dei beni edificati nei secoli e la creatività dei **graphic designer** che frequentano l'**Accademia di Belle Arti**. A seguito di un **concorso**, infatti, tra diversi finalisti è stato selezionato **Mario Pacca**, che quest'anno è autore della campagna di comunicazione visiva scelta per veicolare il **Maggio dei Monumenti**.

L'estetica, nella nostra città, è anche **etica**. Ed ecco che il cartellone della manifestazione accoglie – per la prima volta nel Golfo – le **Operette morali di Giacomo Leopardi**, con adattamento e regia di **Mario Martone**. Il cineasta e drammaturgo ha accettato la mia proposta di allestire lo spettacolo all'**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**, e accanto alle quattro repliche serali ci saranno anche due speciali *matinée* dedicate alle scolaresche della città.



Mi auguro che dopo questa esperienza sempre più ragazzi si avvicinino ai testi dei grandi autori del passato e abbiano la curiosità di riscoprire le loro identità antiche. Una di queste è senza dubbio quella conservata nel **Complesso di San Domenico Maggiore**, a ridosso di Palazzo Corigliano, che dopo un meticoloso e straordinario intervento operato dalla **Soprintendenza ai Bapsae**, e durato quasi dieci anni,

riconsegna al Comune di Napoli e quindi a ogni cittadino gli affreschi della Sala Capitolare, gli spazi del Grande Refettorio e la Cella di San Tommaso d'Aquino. Qui sarà possibile, nei prossimi anni, sperimentare attraverso contenuti incrociati di musica, danza, teatro, letteratura. Perché Napoli di ciò si alimenta.

Cibo per gli occhi sarà ammirare insieme le navate e l'altare monumentale realizzato da Domenico Vaccaro nella **Basilica di San Giovanni Maggiore**, che dopo quarant'anni di maestoso silenzio proprio in questo mese torna al culto. Così come ritengo indispensabile che sempre più visitatori frequentino la **chiesa di Sant'Eligio**, gli ambienti Liberty della **Galleria Principe di Napoli**, i saloni austeri di **Castel Capuano**, le **Catacombe di San Gaudioso** e il **Cimitero delle Fontanelle** alla Sanità, dove pure abbiamo costruito un calendario di eventi: dai reading ai concerti.

Tanti spettacoli sono in programma nelle chiese, ma all'arte sacra abbiniamo l'**archeologia** – con le visite al recuperato **Parco delle Terme di Agnano** – e l'**arte contemporanea**, con due importanti discese nel cantiere della futura **Stazio-**

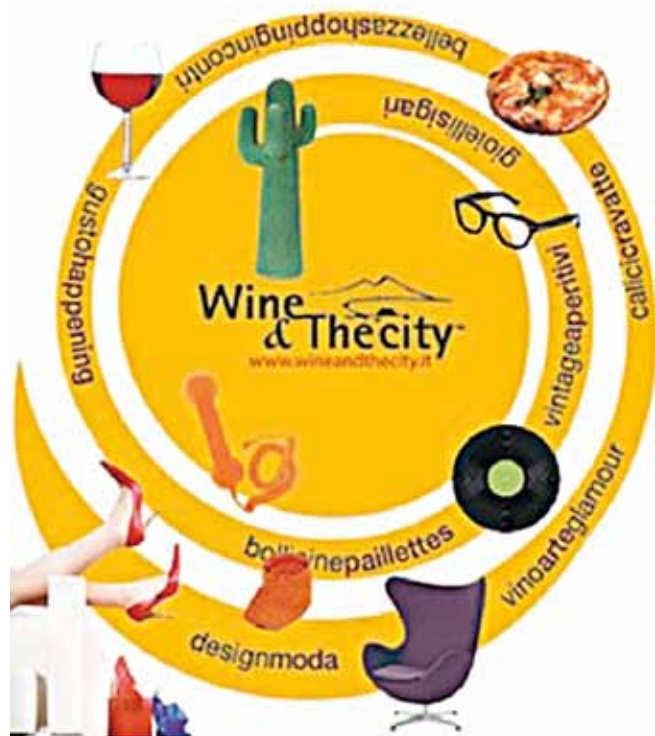


ne Toledo della Metropolitana (opera dell'architetto catalano **Oscar Tusquets Blanca**), che aprirà ufficialmente al pubblico il 30 giugno. Qui, duecento spettatori potranno ammirare in anteprima i mosaici ideati dal sudafricano **William Kentridge** (e completato da artigiani partenopei) e le *suite* luminose e fotografiche dell'attore-autore americano **Bob Wilson**.

Il 15 maggio, però, aspetto tutti voi al **PAN**, per un divertente cin cin dedicato al buon bere che sarà viatico alla nuova edizione di **Wine & the City**, e in quel frangente potremo visitare la mostra antologica di **Cesare Accetta**, storico fotografo del teatro di avanguardia napoletano e già collaboratore di Toni Servillo e Antonio Neiviller. Con il teatro mi piace far convivere la letteratura, a prescindere dai temi, dagli stili e dagli autori. Diamoci appuntamento alla seconda edizione di **Un'altra galassia** allora, tra il Chiostro di San Paolo Maggiore e la Napoli sotterranea. Qui un collettivo di autori ha immaginato un viaggio che coinvolge il ricordo di **Pier Paolo Pasolini** e i titoli di **Domenico Starnone**, la celebrazione di **Elsa Morante** e i **burattini** che tanto divertono i più piccoli. Infanzia che spesso è protagonista nelle canzoni di **Roberto Vecchioni**. L'artista milanese, che è atteso per il 21 maggio sul palcoscenico del Teatro di San Carlo, ha più volte dimostrato di avere le doti per coinvolgere tanto i figli quanto i padri e le madri, con ritornelli che vanno oltre

il ruolo di *prof classico* e si aprono alla vita, tra l'eros e i patimenti.

Infine un elogio a una delle doti principali della città e dei suoi residenti. Napoli **sa e vuole osare**. Come descrivere altrimenti le **12 visite guidate** che hanno vinto il bando da noi emesso affinché le passeggiate nei tanti quartieri assumano non soltanto il valore dell'intrattenimento ma soprattutto quello della ricerca di sé e del senso della/nella storia. In ognuno dei cinque fine settimana si potrà camminare in gruppo fra il Decumano Superiore e il cosiddetto **Decumano del Mare**, dove si ritrova quella **Basilica del Carmine** che segnò gli ultimi giorni di **Eleonora Pimentel Fonseca**. Così come aspettano il nostro ingresso i **palazzi metafisici dei Vergini**, con animazioni teatrali dedicate alla commedia **Questi fantasmi** di **Eduardo De Filippo**. Fino a percorrere i sentieri e le scale in salita per raggiungere – attraverso il **Moiariello** o la **Pedamentina** – le sue vette più alte. E, guardandosi intorno, capire quanto Napoli sia un assoluto patrimonio emotivo prim'ancora che architettonico, musicale e teatrale. Tutto questo è il *Maggio dei Monumenti*.



Wine & The City
FUORI SALONE DI VITIGNO ITALIA



Gli eventi sportivi di maggio

di Fabio Mangieri, *staff dell'assessorato allo Sport*

Lo sport torna ad essere protagonista nella città di Napoli. Dopo lo spettacolare evento delle **World Series**, la nostra città sarà teatro di una serie di iniziative che riempiranno il calendario per molte settimane.

Si è svolta da pochi giorni la XV edizione della **Mezza Maratona Internazionale di Napoli**, gara podistica competitiva che si corre su un percorso cittadino della lunghezza di 21 chilometri e 96 metri, con partenza e arrivo in piazza del Plebiscito. Anche quest'anno, per l'occasione, gli organizzatori hanno allestito un **villaggio a tema**, ricco di contenuti sportivi e non solo; vi erano infatti aree dedicate all'informazione sull'alimentazione corretta, sulla salute e sulla bellezza, spazi allestiti per l'abbigliamento sportivo, attrezzi e accessori per palestra, turismo e turismo sportivo specializzato. L'evento, promosso e patrocinato dal nostro Comune, ha visto la partecipazione di circa **1.800 maratonet**i, uomini e donne appassionati dell'atletica provenienti da ogni parte del mondo. Un atleta marocchino si è aggiudicato la gara maschile, mentre tra le donne un'italiana si è aggiudicata il gradino più alto del podio.

Da sabato **12 maggio** saranno diverse le iniziative sportive che si contenderanno le attenzioni degli appassionati e dei turisti presenti in città.

Infatti il week-end vedrà lo svolgimento dei **Campionati Nazionali di Nuoto Paralimpico** che si disputeranno nella piscina Scandone di Fuorigrotta; atleti diversamente abili rappresenteranno 40 società italiane e Paesi stranieri nell'ambito di una manifestazione che tra l'altro racchiuderà nel suo circuito il 1° Torneo Internazionale Paralimpico "Top 10".

Domenica 13 invece, partirà da piazza del Plebiscito e attra-

verserà un percorso cittadino presidiato dalla Polizia Locale il **Progetto Bimbibici**, una manifestazione ciclistica educativa dedicata a bambini e genitori. L'iniziativa, organizzata dalla Federazione Italiana Amici della Bicicletta e patrocinata dal Comune, consiste in una passeggiata non competitiva in bicicletta attraverso un itinerario urbano che permette ai partecipanti di godere delle bellezze architettoniche e paesaggistiche della nostra città.

Contemporaneamente, sul lungomare liberato dalla circolazione delle auto, si disputerà la gara podistica denominata **Park to Park**, una maratona di 10 chilometri che vanta un gemellaggio sportivo italo-americano. Infatti, oltre alla presenza di atleti amatoriali, la maratona vede la partecipazione di rappresentanti delle Forze Armate e Corpi di Polizia italiani e statunitensi della Base Nato, US Navy. L'evento quest'anno si svolgerà in due tappe: a Napoli il 13 maggio e a New York il 20 maggio.

Nel week-end successivo, la piscina Scandone sarà ancora teatro di un'importante manifestazione di nuoto. Per tre giorni, atleti provenienti da ogni parte d'Italia si sfideranno nelle acque dell'impianto comunale in occasione dei **Campionati Nuoto Master** dell'Unione Italiana Sport per Tutti.

Infine, dal 25 al 27 maggio si svolgerà il **2° Premio Nazionale "Enzo Bearzot"**. L'evento, che durerà tre giorni, si svilupperà attraverso dimostrazioni e gare di diverse discipline sportive, ospitate in alcuni degli impianti più rappresentativi della città. I vincitori saranno premiati nella splendida cornice del Maschio Angioino, alla presenza del sindaco **Luigi de Magistris** e dell'assessora allo Sport **Giuseppina Tommasielli**.

Bimbibici



L'attività fisica fa bene al corpo e all'anima, ridona il benessere e la salute, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale

Napoli aderisce alla Carta di Toronto

di Giuseppina Tommasielli, assessora allo Sport

Più sport, più salute. Questi sono i valori della **Carta di Toronto per l'Attività Fisica**, redatta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, a cui ha aderito il Comune, per mia iniziativa, col supporto dei colleghi **Anna Donati, Annamaria Palmieri e Tommaso Sodano**.

La Carta promuove l'attività fisica perché lo sport fa bene al corpo e all'anima, ridona il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le **relazioni sociali** e la **qualità della vita**, produce **benefici economici** e contribuisce alla **sostenibilità ambientale**. La Carta di Toronto invita tutti i Paesi, le Regioni e le Comunità a sollecitare un maggiore impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dello sport. È necessario che gli organismi pubblici e privati, nonché la società civile tutta, concorrano affinché i principi della Carta siano condivisi e le azioni in essa previste messe in campo. L'**inattività fisica**, infatti, così pervasiva nelle società odierne, è al quarto posto tra le principali cause di morte dovute a malattie croniche, quali disturbi cardiaci, ictus, diabete e cancro; inoltre, la mancanza di attività fisica contribuisce ad aumentare i livelli di obesità infantile e adulta. Viceversa, un'attività fisica costante e monitorata è di beneficio alle persone di ogni età: nei bambini promuove uno sviluppo fisico armonico e favorisce la socializzazione, negli adulti diminuisce il rischio di malattie croniche e migliora la salute mentale, negli anziani migliora la loro autonomia funzionale, diminuisce il rischio di cadute e di fratture e protegge dalle malattie correlate all'invecchiamento. L'inattività fisica, d'altronde, incide notevolmente anche sui **costi** di assistenza sanitaria a carico della comunità.

Sul piano dello sviluppo sostenibile, promuovere **modalità attive di spostamento** come camminare, andare in bicicletta e utilizzare il trasporto pubblico, può ridurre l'inquinamento dell'aria e le emissioni dei gas serra; la pianificazione, la progettazione e la riqualificazione urbanistica, volte a diminuire la dipendenza dai veicoli a motore, sono azioni benefiche per la salute pubblica.

In pratica, la **buona politica** deve valutare le ricadute in termini di attività fisica e benessere. E il nostro Comune, intersecando le varie aree e i vari assessorati, sta progettando

varie azioni nel settore.

Nella **scuola** bisogna puntare a politiche sportive di alta qualità, con un'attenzione particolare alle attività non competitive e alla formazione dei docenti.

Nell'ambito dei **trasporti** e della **mobilità** occorre incentivare i cittadini a muoversi a piedi, ad andare in bicicletta o ad usare il sistema di trasporto pubblico.

Nei **luoghi di lavoro** vanno incoraggiati i programmi che sostengono i lavoratori e i loro familiari nel condurre stili di vita più attivi. Inoltre, vanno promossi gli spazi e le strutture che incoraggiano lo svolgimento dell'attività fisica, e favorite le modalità attive di spostamento da e per i luoghi di lavoro, con l'uso dei mezzi pubblici.

Nello **sport**, nei **parchi** e nel **tempo libero** gli obiettivi sono: realizzare iniziative di "sport per tutti" rivolte anche ai soggetti più difficili da coinvolgere; progettare infrastrutture per attività ricreative adatte a tutte le età; lanciare nuove opportunità per le persone diversamente abili, in modo da favorire i programmi di attività fisica; puntare alla formazione continua per coloro che organizzano attività sportive.

Nella **sanità** vanno attribuite risorse congrue all'attività fisica nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute, e devono esserci controlli sistematici del livello individuale di attività fisica dei pazienti/assistiti, con la possibilità di fornire ai soggetti sedentari un *counseling* e indicazioni sui programmi presenti nella comunità. Gli operatori sanitari e gli esperti delle scienze motorie devono effettuare controlli sistematici per valutare l'idoneità individuale ed eventuali controindicazioni all'attività fisica e per fornire informazioni onde prevedere l'attività fisica come parte integrante dei programmi di cura e assistenza per i pazienti affetti da diabete, malattie cardiovascolari, tumori o artriti.

Infine, nell'ambito della **pianificazione urbanistica e del territorio** dobbiamo progettare una nuova città che faciliti gli spostamenti a piedi, l'uso della bicicletta e l'attività fisica nel tempo libero.

Napoli, grazie alla Carta di Toronto, punta a diventare anche la città dello sport e del benessere. Si tratta di una mia priorità. Per la salute di tutti noi.

«Anche Moody's ha fiducia nella nostra Amministrazione»

Intervista a Riccardo Realfonzo, assessore al Bilancio

Assessore, ci può parlare delle operazioni chiamate *swap* effettuate in passato dal Comune di Napoli?

«Si tratta di operazioni cui le precedenti Amministrazioni Comunali hanno fatto ricorso dopo il 2003, quando è stata data la possibilità anche alle amministrazioni locali di sottoscrivere con le banche contratti di *swap*, che rientrano nella famiglia dei cosiddetti *derivati*».

Cosa sono gli *swap*?

«Chiarisco subito che la norma prevede che gli Enti Locali possano ricorrere a due tipologie: gli *swap* di tasso di interesse e operazioni derivate finalizzate alla ristrutturazione del debito, solo qualora non prevedano una scadenza posteriore a quella associata alla sottostante passività. Gli *swap* di tasso di interesse sono contratti tra due soggetti che stabiliscono le modalità, i tempi e le condizioni con cui scambiarsi regolarmente flussi di interessi, collegati ai principali parametri del mercato finanziario. Mentre nel caso delle operazioni volte alla ristrutturazione del debito, i soggetti si scambiano flussi di interesse e di capitale secondo le modalità, i tempi e le condizioni stabilite dal contratto. Il punto è che gli *swap* sono delle operazioni caratterizzate da un elevato rischio in quanto i flussi da scambiare vengono quantificati in base all'andamento del mercato che può essere, chiaramente, favorevole per un soggetto e sfavorevole per un altro. A questa aleatorietà si cerca di porre rimedio stabilendo tassi minimi (*floor*) e massimi (*cap*) che consentano all'operazione di non superare questi parametri esponendo l'Ente a eventuali esborsi non prevedibili».

In che modo il Comune di Napoli ha utilizzato questa opportunità nel passato?

«La facoltà allora fornita dal Parlamento di utilizzare questi

strumenti sofisticati ha consentito ai Comuni italiani di ovviare al problema dei debiti contratti negli anni ottanta con tassi fissi molto elevati, con la possibilità, pertanto, di scambiare i tassi fissi con tassi variabili. Il Comune di Napoli ha ritenuto a partire dal 2004 di approfittare di questo provvedimento, sebbene – come ho detto – ciò comportasse rischi sul medio e lungo periodo. Questi contratti, infatti, hanno una durata notevole, anche di trent'anni. Noi ereditiamo questi contratti cui personalmente, come assessore al bilancio, non avrei mai fatto ricorso, perché espongono l'Ente a rischi significativi. Non a caso, ormai la normativa preclude – di fatto – ai Comuni di intraprendere la strada dei *derivati*».

Qual è stato l'esito della scommessa?

«Nel caso del Comune di Napoli – a differenza di altri grandi Comuni italiani – i contratti stipulati con diversi istituti bancari e finanziari non hanno presentato particolari criticità. Un segno anche della professionalità delle strutture comunali che li hanno gestiti e che non sempre è dato rinvenire – per questo settore – negli Enti Locali».

Gli incassi come sono stati impiegati?

«Semplicemente sono stati utilizzati per finanziare le spese correnti dell'Ente. Questo è l'altro elemento francamente discutibile della conduzione di tali operazioni: l'aleatorietà dei flussi nel tempo avrebbe dovuto consigliare le Amministrazioni che le hanno gestite di mettere da parte in un fondo le somme incassate in via prudenziale. A partire da quest'anno noi ci comporteremo esattamente in questo modo».

Ma perché allora i *derivati* possono essere pericolosi per le finanze comunali?

«Tutti i contratti di *swap* sottoscritti dal Comune di Napoli contengono la clausola *credit downgrade*, per cui entrambe

Dalla chiusura dei *derivati* risorse fresche e maggiore tranquillità per il futuro delle finanze del Comune



le parti, con effetto dal quinto anno della data di stipula, hanno diritto a terminare ogni operazione se, semplificando, il *rating* assegnato alle parti scende al di sotto di un certo livello. E attualmente i livelli di *rating* sono bassi per tutti».

Qual è il nostro *rating*?

«Moody's ha assegnato al Comune di Napoli un Baa3, mentre S&P ha assegnato a giugno 2011 un BBB-. Questi "punteggi" purtroppo risentono della situazione italiana che ha visto ridursi rapidamente, nell'ultimo anno, il *rating* dello Stato; ciò ha avuto ripercussioni a cascata sugli Enti Locali, il cui *rating* viene "aggiornato", per così dire, in automatico. Il Comune di Napoli, tuttavia, nonostante l'oggettiva criticità della situazione economico-finanziaria, mantiene una propria affidabilità al di là delle valutazioni delle agenzie. Lo conferma il fatto che Moody's, nel ridurre ulteriormente il *rating* sovrano e di altre istituzioni territoriali, non lo ha fatto per il nostro Comune, dimostrando di avere fiducia nella nuova Amministrazione guidata dal sindaco de Magistris».

Che cosa è successo in questi giorni?

«Bisogna fare una premessa. La Corte dei Conti, nell'ambito delle proprie attività di verifica in merito ai *derivati* sottoscritti dal Comune di Napoli, si è pronunciata nel 2010 rilevando la loro conformità alle norme, ma ha suggerito al Comune di assumere ogni possibile iniziativa affinché si evitino conseguenze negative a carico degli equilibri di bilancio presenti e futuri. La nuova Giunta, dal canto suo, già con la manovra di bilancio 2011, ha accolto il mio indirizzo favorevole alla chiusura, appena consentito dalle condizioni di mercato, degli *swap*. Per questo lo scorso 10 aprile abbiamo chiuso due operazioni di *interest rate swap* con due banche straniere relative al prestito obbligazionario contratto dal Comune nel 2004. Queste operazioni, che avevano generato flussi positivi per oltre sette milioni di euro, ci hanno consentito di incassare un altro mezzo milione alla chiusura. Si tratta sicuramente di un ottimo risultato, se pensiamo che si è dovuto operare con la massima tempestività con gli atti amministrativi per cogliere il momento favorevole del mercato».

Sfida al bullismo e all'evasione scolastica

di Giuliana Covella, *giornalista*

«**D**opo la scuola svolgo attività di teatro, cinema, danza, e seguo anche un corso di dizione. La scuola dà cultura, fa crescere, dà la maturità».

Poche parole ma efficaci quelle di **Giuseppe D'Ambrosio**, 19 anni, iscritto al quinto anno dell'**istituto professionale "Caracciolo-Rosa"** e tra gli studenti che hanno realizzato la grafica per il progetto "**S.F.I.D.E. – Scuole, Famiglie, Integrazione contro la Dispersione scolastica e l'Esclusione sociale**". Un progetto contro il fenomeno del **bullismo** sostenuto dalla **fondazione "Con il Sud"** con un contributo di 245mila euro in collaborazione con **Enel Cuore Onlus** ed **LTM Ong**, con il **patrocinio del Comune di Napoli** e, nel ruolo di partner, la III e la IV Municipalità, le scuole Ic "Volino-Croce", Isis "Caracciolo-Rosa", Iti "Leonardo Da Vinci", l'Opera "Don Calabria", Il Pioppo Onlus, A.ge Regione Campania, Agrigiochiamo, Virus Teatrali, Star Judo Club, la cooperativa "Hu.Net", Fondazione Mondragone, Imeps, La Scarabattola, pizzeria "Gino Sorbillo".

Presentata nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, l'iniziativa mira a sconfiggere la piaga del bullismo, visto come una delle principali cause di dispersione scolastica, del degrado sociale e di condotte al margine della legalità. Obiettivo di S.F.I.D.E. è mettere in campo un'azione di contrasto volta a destrutturare il paradigma bullo-paura-rispetto, ad incentivare **atteggiamenti socializzanti** e a favorire una percezione del sistema educativo come luogo di realizzazione personale e professionale.

«Nel contrasto alla dispersione scolastica è sbagliato voler rimediare soltanto dopo – ha detto **Annamaria Palmieri**, assessora comunale all'Istruzione –. Si deve intervenire preventivamente all'interno della scuola, dove esistono le giuste competenze. La scuola, cioè, non deve contenere il disagio, ma combatterlo attraverso le sue azioni. Occorre investire, dunque, nella scuola come luogo dove non ci si disperde né ci si perde, ma dove si cresce e si migliora, a partire dalle scuole primarie».

Per il **sindaco Luigi de Magistris** «i bulli sono persone che

cercano di sfogare le loro debolezze su chi è più debole di loro. Sono quelli che allontanano gli altri dalla scuola, dove invece si impara a vivere e a diventare uomini e donne. Il posto dove si deve andare per crescere, confrontarsi e dibattere. Mentre per i bulli è solo il luogo dove incutere paura. Ecco perché le scuole dovrebbero essere aperte anche di pomeriggio. Dobbiamo capire, però, anche quali alternative si possono offrire ai bulli. Perché fanno questo? Il loro disagio è nei valori. E i loro sono arroganza, prepotenza, denaro e consumo. E bisogna capire che gli *scugnizzi* non sono un aspetto negativo della nostra città. Ma occorre che le istituzioni stiano nelle strade per capire le loro difficoltà».

Il progetto si rivolge a **200 minori** (compresi i migranti che vivono sul territorio) e a **100 genitori**, oltre ai docenti e agli operatori del **terzo settore**. Le principali aree d'intervento sono legate alla prevenzione dell'insuccesso scolastico, al recupero dei minori a rischio di dispersione, all'emersione delle competenze personali e professionali, al contrasto all'illegalità e al bullismo e alla promozione dell'inclusione sociale dei minori migranti. In particolare, si prevede la realizzazione di attività di **Counseling** e **Coaching** sia per i piccoli utenti che per le loro famiglie, laboratori didattici e motivazionali, interventi di orientamento e avviamento al lavoro. Tra i partner protagonisti di S.F.I.D.E. ci sono la III e la IV Municipalità, che abbracciano due tra i quartieri più "difficili" del centro storico e della zona industriale per l'alto tasso di dispersione scolastica.

«A fronte di problemi sociali e culturali – ha dichiarato **Giuliana Di Sarno**, presidente della Municipalità di Stella San Carlo all'Arena – bisogna puntare allo sviluppo territoriale creando una rete con tutte le risorse che agiscono sul territorio, a partire dai giovani. Con l'istituto "Caracciolo-Rosa" abbiamo già iniziato una "sfida", prevenendo altre emergenze. Questa scuola si trova al Rione Sanità, un quartiere che è un paradosso vivente perché collocato in un contesto sociale dove esiste la più elevata percentuale di minori a rischio di dispersione scolastica e il più alto tasso di crimi-

Il progetto S.F.I.D.E. incentiva atteggiamenti socializzanti e favorisce una percezione del sistema educativo come luogo di realizzazione personale e professionale

nalità. Ecco allora che il nostro compito consiste nel motivare questi ragazzi offrendo loro la possibilità di un futuro migliore in maniera concreta».

Sulla stessa lunghezza d'onda **Armando Coppola**, presidente della IV Municipalità, che comprende i quartieri di San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale: «Abbiamo aderito a questo progetto perché crediamo fermamente che i giovani debbano essere educati alla legalità in ogni sua forma. Il bullismo, soprattutto nella scuola, rappresenta una realtà che va sradicata. Ma insieme all'istituzione scolastica non va trascurato il ruolo della Chiesa, come quella di Sant'Anna alle Paludi nel nostro territorio, dove ai minori a rischio si offre una chance attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali che li vedono protagonisti. Ci auguriamo che il progetto sia

esteso a tutte le altre Municipalità del Comune di Napoli, a cui saremo ben lieti di offrire il nostro contributo. Perché occorre far capire alle giovani generazioni che fare gruppo in maniera sbagliata può portare a commettere violenze ancor più gravi».

Alla conferenza stampa di presentazione di S.F.I.D.E. hanno partecipato **Alessia Piccirillo**, del Comitato di Coordinamento del progetto, e **Carlo Borgomeo**, presidente della fondazione "Con il Sud", che ha affermato: «Per noi l'evasione dell'obbligo scolastico è una priorità assoluta perché nega il diritto allo studio e di cittadinanza. Sulla tematica abbiamo già stipulato un accordo con *Save the children* e intendiamo proseguire in questa direzione a favore dei minori a rischio».



Tre quartieri, tre anime, un solo futuro

Chiaia, Posillipo e San Ferdinando:
una realtà composita che impone
agli amministratori di ascoltare problemi diversi
ai quali dare risposte differenti

di Barbara Tafuri, *giornalista*

Una Municipalità, tre anime, circa 85mila abitanti per poco più di 14 chilometri quadrati. È questa l'istanza della **I Municipalità** di Napoli: quella che comprende i quartieri di **Chiaia, Posillipo e San Ferdinando**, l'unica rimasta uguale nella sua composizione come quando la città era divisa in Circoscrizioni.

I tre volti sono quelli di un segmento con forte vocazione **commerciale**, uno **popolare** e uno **residenziale**: una realtà che impone agli amministratori di ascoltare problemi diversi cui dare risposte differenti.

Ne sa qualcosa il presidente **Fabio Chiosi**, 35 anni, da undici alla guida del parlamentino che ha sede in piazza Santa Maria degli Angeli, chiamato a svolgere il suo terzo mandato: «Questa è una zona della città a composizione molto eterogenea, che mette continuamente alla prova e su più fronti tutti noi, eletti a governare da questa postazione che è considerata l'istituzione di frontiera riguardo al rapporto con i cittadini».

Una cosa è certa: grazie alle regate della **America's Cup World Series**, per buona parte dello scorso mese, i riflettori che si sono accesi su Napoli hanno illuminato per lo più questa Municipalità, che dall'evento mondiale ha ottenuto vantaggi e dibattiti. A partire da quello che ha tenuto banco più a lungo: la **Zona a Traffico Limitato**, che ha interessato innanzitutto il **lungomare**.

«Non c'è dubbio – spiega Chiosi – che si è trattato di un esperimento di successo. È stato bellissimo vedere che i napoletani, e non solo loro, hanno potuto godere di via Caracciolo come mai accaduto in precedenza. Ma sono scettico sulla possibilità che questo dispositivo di traffico possa essere mantenuto per sempre, perché questo presuppone l'impiego di troppe risorse della Polizia Locale e perché fino a quando non sarà possibile percorrere la Riviera di Chiaia in due sensi di marcia, tutta la zona confinante finirebbe so-

focata dal traffico».

Ecco dunque la **proposta** che i rappresentanti della Municipalità hanno formalizzato: «Via Caracciolo potrebbe essere pedonalizzata per sempre nel tratto parallelo al viale Dohrn, consentendo così una viabilità alternativa ed avanzando sino al mare il verde pubblico. Via Partenope potrebbe essere pedonalizzata nei fine settimana e durante i giorni di festa. Questo perché durante la settimana è effettivamente vuota. Andrebbe anche rivista la decisione di bloccare il progetto del parcheggio sotto piazza Vittoria. Inoltre, andrebbe garantito ai residenti di Posillipo l'accesso per il transito all'interno della Ztl, visto che il quartiere non ha infrastrutture di trasporto ed è servito da una sola linea bus. Insomma piccoli correttivi che possano trasformare la zona a traffico limitato in una vera opportunità di recupero della vivibilità». Dal canto loro, quelli della Municipalità si sono impegnati a realizzare una **mini Ztl di tipo europeo**: «Saranno installate telecamere a presidio della fascia interna di Chiaia, che comprende via Morelli, via Santa Caterina, via Filangieri, via dei Mille e l'area dei vicoletti che sarà completamente liberata dalle automobili (escluse quelle dei residenti) e sarà presidiata da telecamere intelligenti. Inoltre, grazie alle tecnologie che installeremo, sarà libero l'accesso ai parcheggi della zona senza alcun problema».

La seconda faccia della Municipalità è quella di **Posillipo**. Strade che portano nomi di poeti, panorami mozzafiato, appartamenti che si acquistano a prezzi da capogiro. Ma i 24mila abitanti sono costretti principalmente a fare i conti con problemi di viabilità e di manutenzione stradale.

L'ultima (ma solo in ordine di analisi) delle espressioni di questa Municipalità è **San Ferdinando**. **Piazza dei Martiri**, considerata e osannata come il «salotto buono» di Chiaia, rientra in questa area, così come **piazza del Plebiscito**, teatro di grandi eventi internazionali. Ma San Ferdinando è

anche **Santa Lucia** e il suo borgo di pescatori, è il Pallonetto e i suoi vicoli, è il dedalo dei Quartieri Spagnoli. San Ferdinando è lo scandalo dei falsi invalidi, è evasione scolastica. È, in parte, degrado da affrontare e risolvere.

«Dopo la brutta storia dei falsi invalidi – ricorda Chiosi – è stato necessario operare affinché la presenza delle istituzioni fosse avvertita forte e chiara: non dimentichiamo che la denuncia dei casi di corruzione è giunta proprio dai rappresentanti della Municipalità, che hanno ingaggiato così la lotta al malaffare. E su questa linea abbiamo intenzione di proseguire».

E per combattere la criminalità, a qualunque livello si sviluppi, è necessario puntare sulla **cultura** e sulla **scolarizzazione**. Così, ecco che partirà a breve un progetto – in collaborazione con le forze dell'ordine – di monitoraggio per portare sui banchi di scuola i ragazzi del quartiere, **quelli che in aula non ci vanno più e anche quelli che non ci sono mai entrati**.

«In questo territorio c'è tanto da lavorare – sottolinea Chiosi –. Gli impegni riguardano il recupero della vivibilità, dei palazzi fatiscenti, il ripristino della linea E6 di autobus, la creazione di percorsi pedonali protetti».

L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, sarà la possibilità di convocare la **giunta a domicilio**. Funziona così: come in un condominio, su richiesta degli interessati, sarà possibile invitare gli assessori municipali a discutere in loco i problemi dei cittadini.

«Sarà questo il nostro contributo – conclude il presidente della I Municipalità – per tentare di colmare il divario fra la gente e le istituzioni, nella speranza che ciò serva a recuperare la fiducia che troppo spesso pare perduta».



*Fabio Chiosi,
presidente
della I Municipalità.
In alto: uno scorcio
di piazza dei Martiri.*

Un patrimonio da difendere e valorizzare

di Barbara Tafuri, *giornalista*

Erano in tre, sono diventate una. La rivoluzione che ha portato all'accorpamento delle Circoscrizioni ha creato proprio nel cuore di Napoli una Municipalità (la II) grande come **una piccola città**. Una definizione imposta non solo dal numero di abitanti censiti, poco più di **90mila**, ma anche dai suoi confini, che vanno dalle strade limitrofe alla collina del Vomero fino al porto. Nel mezzo il centro antico, una parte dei Quartieri Spagnoli, la *city*, la zona del Mercato che arriva fino alle Case Nuove e al parco della Marinella.

Ad amministrare questa larga parte del territorio napoletano, i cittadini, a maggio dello scorso anno, hanno chiamato **Francesco Chirico**: 37 anni, un passato da consigliere di Circoscrizione e il futuro dedicato a quella che ha definito "uno strumento di democrazia di prossimità". Il suo ufficio, nella sede di **piazza Dante**, è un viavai di persone perché, spiega, «qui è possibile suonare alla porta ed entrare. Non ci sono porte a bussola da superare, documenti da presentare per accedere agli uffici o appuntamenti da fissare: e ciò fa della Municipalità il *customer care* delle istituzioni. Tutto questo, logicamente, ha contribuito a creare un rapporto molto forte anche con le associazioni e i comitati di quartiere, che contribuiscono con proposte e iniziative a migliorare la qualità della vita della zona e che nutrono nei nostri confronti forti aspettative».

Uno dei progetti che più sta a cuore al presidente Chirico è quello che riguarda il **recupero dei giardini e della torre campanaria della basilica di Santa Chiara**. L'idea è arrivata dai rappresentanti del **comitato "Centro storico"**, di cui fanno parte alcuni ingegneri fra cui **Elena Pagliuca**, che hanno presentato la propria idea sperando che possa essere realizzata.

«Ciò che appare più semplice e concretizzabile – illustra il numero uno del parlamentino – è il recupero delle aree verdi

Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe: una "città nella città" che parte dalle aree collinari e arriva al mare

che circondano la chiesa monumentale». Ma si punta anche alla possibilità di creare all'interno dei giardini, accanto all'Info-point, un **ufficio della Polizia Locale** che abbia doppio affaccio: uno verso Santa Chiara, l'altro su piazza del Gesù. Altra punta di diamante delle associazioni che operano sul territorio della II Municipalità è il **Coordinamento del parco dei Ventaglieri**, nato nel 2005 dall'unione di centri comunali, associazioni di cittadinanza attiva, associazioni e cooperative del "privato sociale" e centri sociali, accomunati dall'intento di riqualificare questa zona.

Qui, una mattina dello scorso novembre, alcuni cittadini, insieme ai giardinieri comunali, hanno allestito un'area per di compostaggio mettendo in funzione un **biotrituratore**, acquistato grazie all'impegno economico della Municipalità. Il macchinario consente di sminuzzare gli scarti di vegetazione e di potatura del parco che, opportunamente miscelati con terriccio, diventano un utile compost fertilizzante. In tal modo si evita di sversare in discariche già intasate nuovo materiale, eliminando del tutto viaggi di trasporto inquinanti e costosi.

«In prospettiva – è l'augurio del presidente – si potrebbe allargare il compost anche ai residui di frutta e verdura di una parte della popolazione del quartiere. Insomma, la partecipazione va di pari passo con il progresso».

L'argomento rifiuti richiama alle soluzioni che occorre adottare per liberare i vicoli dei Quartieri Spagnoli dal disagio dei cassonetti sempre pieni.

«L'Amministrazione Comunale si sta impegnando affinché la percentuale di raccolta differenziata e il "porta a porta"





raggiungano presto le percentuali che sono state prefissate – dichiara Chirico –. I risultati sono confortanti, ma nelle viuzze del centro è necessario che i mezzi per la raccolta passino con una frequenza maggiore che nelle grandi arterie. Qui in alcuni casi non è possibile neanche posizionare i cassonetti per la differenziata, quindi è importante intensificare la frequenza del prelievo dell’umido, che è quella parte di rifiuti che crea maggiori disagi soprattutto nel periodo estivo».

La valorizzazione del centro antico – un vero e proprio museo a cielo aperto – resta una delle priorità per i componenti della giunta della II Municipalità, che hanno la consapevolezza di dover contribuire a tutelare un **tesoro** che la storia ha regalato alla città.

Una delle ricette è puntare sulla **riqualificazione dei monumenti**, anche grazie al **Programma Integrato Urbano per il Centro Storico patrimonio Unesco**, che prevede il restauro di 42 luoghi di culto.

“Gli interventi di recupero e restauro di edifici storici e monumentali – come si legge nel sito www.centrostorico.na.it – as-

sommano a circa il 38 per cento del PIU mentre gli interventi di riqualificazione urbana assommano a circa il 30 per cento e quelli di archeologia urbana compongono circa il 5 per cento. Il restante 27 per cento si articola in interventi di potenziamento dell’offerta culturale, dell’ospitalità e dei servizi già presenti nell’area”.

Due i **driver** di intervento previsti: uno prevede opere tese non solo al restyling dei monumenti ma anche alla messa in pratica dell’offerta culturale fatta dalle Università, dalle Istituzioni, dai Musei; l’altro riguarda il miglioramento della qualità della vita tale da attrarre, accogliere e ospitare studenti, ricercatori, lavoratori, imprese e turisti, rimuovendo “le cause di forte criticità connesse ai fenomeni di degrado e disagio sociale”, al fine di promuovere la **qualità urbana**, ridurre l’allontanamento di residenti e la chiusura delle attività economiche tradizionalmente insediate nel centro storico.

«Ciò che conta adesso – conclude il presidente Chirico – è individuare gli obiettivi da raggiungere grazie all’impegno di queste risorse economiche. Quello che verrà, con l’impegno di tutti sarà un futuro più roseo».

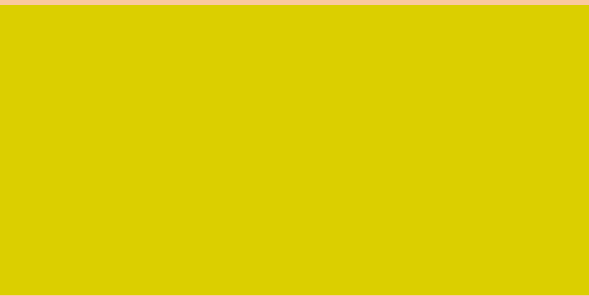
L'abbraccio con Salvatore Borsellino



Il 1° maggio a Città della Scienza, dove è stata scoperta una targa dedicata ai caduti sui luoghi di lavoro

**Nella stazione
Toledo
della Linea 1
della Metropolitana**





Con il vicesindaco Tommaso Sodano all'inaugurazione dell'isola ecologica di Scampia



Con Pino Daniele ed Enzo Avitabile



Con il team di Luna Rossa

Il lavoro dell'Aula

Istituzione del “**Laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni**” e “**Approvazione del regolamento in materia di prestazione di servizi aggiuntivi resi dalla Polizia Locale di Napoli a titolo oneroso e a favore di soggetti privati**”. Sono le delibere più significative licenziate dal Consiglio Comunale nel corso dell'ultimo mese di attività, entrambe approvate dopo un **lungo confronto** svolto prima nelle Commissioni competenti e poi in Aula. Il primo provvedimento rende operativo, attraverso l'istituzione delle Consulte, il concetto di **democrazia partecipativa**. Il secondo disciplina l'utilizzo, su richiesta, della Polizia Locale al di fuori dell'orario normale di lavoro in eventi e manifestazioni private, per evitare che gli oneri legati allo svolgimento di eventi privati ricadano sul bilancio comunale. Via libera dell'Aula anche alla delibera d'iniziativa consiliare proposta dal consigliere **Vincenzo Moretto** sull'avvio di uno studio di fattibilità teso ad affermare il principio del recupero di una maggiore equità nei calcoli dei corrispettivi Tarsu a carico dei nuclei familiari. L'Assemblea ha infine approvato due ordini del giorno per richiamare l'attenzione del sindaco e della Giunta su due importanti zone della città: il **Centro Storico Unesco e il quartiere di Posillipo**. I due documenti sono stati presentati, rispettivamente, dalla vice presidente **Elena Coccia** e dal consigliere **Stanislao Lanzotti**.

Insedata la Commissione di vigilanza “Grandi Eventi”

È salito a sedici il numero delle Commissioni del Consiglio comunale. Il presidente **Pasquino** ha firmato il decreto per la costituzione della **Commissione di vigilanza “Grandi Eventi”**, che si è insediata ufficialmente il 26 aprile scorso. Nel corso della prima riunione è stato eletto presidente, all'unanimità, il consigliere **Luigi Zimbaldi**.

La discarica di Chiaiano non riaprirà

Nessun rischio di riapertura per la discarica di Chiaiano. Lo ha assicurato il direttore tecnico della società **Sapna**, che gestisce il sito, ai rappresentanti dei **comitati antidiscarica** durante un incontro della **Commissione speciale di indagine** sulla discarica di Chiaiano, durante la quale è stato illustrato il progetto per la sistemazione dell'area. Il presidente **Salvatore Guangi** ha assicurato che la Commissione manterrà aperto un **tavolo permanente di confronto** fra i comitati di cittadini, l'Amministrazione e la società fino all'ultimazione del processo di chiusura.

In rete la situazione patrimoniale dei consiglieri

I dati relativi alla situazione patrimoniale dei consiglieri comunali in carica, risultanti dalle **autodichiarazioni** rilasciate dagli stessi, sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune. Chi desidera consultarli può collegarsi al seguente indirizzo: www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17865

Il Primo Maggio in città

Alle celebrazioni del Primo Maggio in città, con il sindaco **Luigi de Magistris**, c'era la qualificata presenza del **Consiglio Comunale**, con il presidente **Raimondo Pasquino** e il presidente della Commissione Lavoro, **Antonio Crocetta**. Dopo aver scoperto a Bagnoli, nella sede di **Città della Scienza**, una **targa commemorativa** per i caduti sui luoghi di lavoro, la delegazione dell'Amministrazione Comunale si è recata nel plesso scolastico “**Ferraris**” di Scampia per il conferimento di **Stelle al Merito** per il lavoro a dodici lavoratori napoletani particolarmente distintisi nei rispettivi settori produttivi.

A cura del **Servizio Stampa del Consiglio Comunale**: Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino, Erika Carpinella, Alessandra Ida Mauro, Maria Serena Scafuri, Michelangelo Valentino.

Il mare, un bene di tutti

di Mario Coppeto, presidente della V Municipalità

Il 1994 fu per Napoli un anno fortunato; lo svolgimento del G7, poi diventato G8, fu l'occasione per interventi che sono rimasti nella memoria e nella storia della città. Non solo una vetrina internazionale ma **scelte urbanistiche** che cambiarono il volto della città. Fra tutte, la **pedonalizzazione di piazza del Plebiscito** e la realizzazione del parco più bello del mondo: il **Virgiliano** a Capo Posillipo.

Negli anni successivi sono seguite altre restituzioni di territorio ai cittadini/pedoni, come **via Scarlatti** e poi **via Giordano** al Vomero, e piazze e piazzette del centro antico e a Chiaia.

Di recente, l'evento internazionale della **Coppa America** si è presentato come un'altra straordinaria occasione per continuare quel processo di trasformazione e per compiere scelte coraggiose.

In più, e non è secondario, c'è la credibilità di un sindaco, **tra i più amati d'Italia**, che può fare la differenza. Esattamente come fu nel '94 con **Bassolino**.

La pedonalizzazione di gran parte del lungomare di via Caracciolo per lo svolgimento della gara velica internazionale ha immediatamente riproposto il dibattito della **pedonalizzazione** definitiva. Era ora, ed ora si può.

È giusta l'idea di allargare i marciapiedi per far posto ai ristoranti e ai loro avventori, ma è soprattutto giusto allargare i **marciapiedi lato mare** per far posto a quanti vogliono semplicemente passeggiare, correre, pattinare e godersi il sole seduti su una panchina o leggere un giornale e sorseggiare un caffè.

Bisogna **restituire Napoli alla città**, bisogna fare in modo che il "mare torni a bagnare quella Napoli" che il mare l'ha solo guardato e spesso con invidia.

Nell'ultimo dopoguerra ed anche dopo, pezzi straordinari del Golfo furono messi a disposizione di **pochi noti** (ed anche ignoti). Le aree dove sorgono il circolo nautico "Canottieri", il circolo "Posillipo" e il più antico circolo "Savoia" con concessioni vantaggiose e pluriennali, sono di fatto **aree per pochi privilegiati** che possono godersi le meraviglie al sole del Golfo, qualche volta ai bordi di una piscina, ed escluse ai tanti che possono solo leccarsi le dita per un pia-



cere a loro escluso riparando al massimo tra le fetide scogliere o l'improvvisata **Mappatella Beach**.

Restituire Napoli e il mare ai napoletani e non solo, significa immaginare **progetti più ambiziosi** che possono tra l'altro mettere in moto una **nuova economia della città**.

Questa è l'occasione, troppo ghiotta per essere sprecata. Anni fa, quando ero in Consiglio Comunale, mi occupai dello stesso tema con scarsi risultati e con tanti preconcetti della Soprintendenza. Allora proposi, e **ripropongo oggi**, che le scogliere del lungomare, con appositi **interventi leggeri**, possano essere utilizzate per attività connesse alla risorsa mare.

Immaginiamo un bando per l'**assegnazione di spazi** di un tot di metri per singola impresa e/o cooperativa di giovani; immaginiamo tante **passerelle** di legno color pastello montate il primo di maggio e smontate il trenta di settembre; immaginiamo l'allestimento di lettini, sedie a sdraio di fattura e colori in tono, con angoli docce quando non è possibile la balneazione; immaginiamo la creazione di diversi **lidi** con nomi che ricordano Napoli nel mondo: lido 'O sole mio, lido 'A cartulina 'e Napule, lido Napul'è, eccetera; immaginiamo lidi di fronte ai grandi alberghi gestiti dagli stessi albergatori, in uno scenario di magia in continuità con il Castel dell'Ovo; immaginiamo **chioschetti** eleganti che espongono e vendono fresche macedonie di frutta; immaginiamo che la sera al suono di antiche e moderne **melodie** con suggestive **illuminazioni** si possano trascorrere momenti rilassanti; immaginiamo che dal primo di ottobre al trenta di aprile tutto torni come prima, le passerelle smontate e deposte, le scogliere in evidenza e la fotografia rappresentativa di una delle sette meraviglie del mondo intatta e conservata.

Immaginiamo di fare di Napoli una città **più ospitale** per "tutti" i napoletani e per i tanti turisti che attendono più servizi.

Tra realtà e utopia: fu vera media?

di Annamaria Palmieri, assessora alla Scuola e all'Istruzione

“**D**ei 25 alunni che andarono a comporre quella classe, ben 17 erano immigrati o ripetenti ricevuti. Il flusso migratorio che percorre l'Italia è qui abbondantemente riflesso, con le non leggere complicazioni conseguenti sul piano educativo. Ma questo è il nostro mestiere e dobbiamo affrontare le situazioni con le tecniche adatte”.

Chi legge queste parole pensa subito ad una scuola multiculturale, e alle difficoltà didattiche con cui gli insegnanti si misurano quotidianamente in tante zone d'Italia, specialmente al Centro Nord, per realizzare un progetto d'**inclusione culturale** adeguato alle esigenze dei nuovi migranti. Invece, il passo citato risale a cinquant'anni orsono. L'autore è **Mario Lodi**, uno dei fondatori del **Movimento di Cooperazione Educativa** nel dopoguerra: egli sta raccontando alla figlia i suoi giorni da maestro a Vho, un paesino in provincia di Cremona, e il **flusso migratorio** a cui si riferisce è costituito dai figli dei contadini delle campagne e degli emigranti del Meridione, molti dei quali dialettofoni e per nulla alfabetizzati.

Il confronto tra questo recente passato e l'oggi ci consente allora di compiere una riflessione preliminare: cosa è accaduto in questi decenni nella scuola italiana, e come ha fatto essa ad affrontare le **trasformazioni storiche e sociali** a cui la situazione descritta da Mario Lodi fa riferimento?

Di certo un momento chiave è stato costituito dalla **Legge 1859 del 1962**, che esattamente cinquant'anni fa realizzava una delle più significative riforme della scuola dell'Italia repubblicana: l'istituzione della **scuola media unica** che, sostituendo il doppio canale dell'avviamento professionale e del ginnasetto, si proponeva come strumento per realizzare, ai sensi dell'**articolo 3 della Costituzione**, l'uguaglianza non solo formale ma sostanziale degli italiani. Di certo, non fu una scelta semplice all'epoca, a fronte delle difficoltà connesse ai **forti dislivelli sociali e culturali**, ipotizzare un simile salto in avanti invece di perseguire soluzioni più semplici come la separazione di percorsi. Quest'opzione avrebbe infatti avvantaggiato chi, proveniente dalle classi più elevate, sarebbe andato a costituire la classe dirigente con

la prosecuzione degli studi, rispetto a coloro i quali, appartenendo alle fasce sociali più deprivate, potevano soltanto aspirare dopo l'obbligo ad una collocazione più immediata e lavorativa.

La legge 1859 è dunque l'*exemplum* più valido di una **politica che guarda in avanti** e cerca di farsi progetto per il futuro, immaginando il cambiamento, piuttosto che asservirsi alle limitazioni economiche dell'esistente e sanzionarlo come inevitabile (come qualche discusso provvedimento dell'era più vicina a noi). Senza di essa tante battaglie successive, come quella di **Don Milani** o della Legge 517/77, che aboliva le classi differenziali, non sarebbero state possibili.

Indagare a distanza di mezzo secolo sull'effettiva realizzazione di quella scommessa politica, che fu anche una **spesanza istituzionale e professionale**, spinge oggi il nostro assessorato, in rete con i Comuni di **Milano, Bologna e Torino**, ad accogliere e sviluppare la proposta di riflessione e di studio presentata e coordinata dalla rivista **"Insegnare"** e dal **Cidi**: è un'occasione per ragionare insieme ad operatori ed esperti sull'intero sviluppo e sulle peculiarità della scuola italiana dagli anni del boom economico fino ad oggi, in una prospettiva rivolta al futuro e verso nuove scelte di politica scolastica nazionale e locale. Sono previsti quattro **seminari** nelle quattro città, con un momento conclusivo a **Bari**, patrocinato dell'assessorato regionale della Puglia. Non dimentichiamo che il 50° anniversario della legge cade oggi a più di dieci anni di distanza dal **fallito tentativo di riordino dei cicli**, con una scuola stremata da tagli di risorse e di credibilità, in **condizioni edilizie precarie** soprattutto nelle regioni meridionali, vessata da normative improvide come il ritorno al voto decimale, in crisi di identità e talvolta di vivibilità. La scuola opera in condizioni che ne alimentano ed esasperano le **differenze** fino a farle diventare una condizione endemica e strutturale. Inoltre, siamo ancora alla ricerca, contraddittoria e faticosa, di un sistema di valutazione efficace e condiviso.

Andare alla ricerca di criteri interpretativi e di ipotesi e soluzioni che consentano al nostro sistema scolastico di af-

frontare le sfide del presente e del futuro ci appare dunque prioritario, anche per ribadire alcune convinzioni di fondo, che costituiscono punti di partenza essenziali per Amministrazioni, come quella di Napoli, particolarmente attente alla **difesa della scuola pubblica** e alla valorizzazione della **professionalità docente**. In primis, l'**identità specifica e peculiare della scuola media** va salvaguardata nell'indispensabile gradualità del progetto educativo e curricolare, che accompagna gli allievi dalla nascita alla tappa strategica dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e alla maggiore età. Questa identità resta tale, senza fratture, anche nella dimensione strutturale dell'**istituto "comprensivo"**, se esso viene attuato come progetto educativo unitario e non vissuto solo come un'operazione ingegneristica strumentale al risparmio di risorse.

Inoltre, il fatto che la scuola media non costituisca più lo snodo terminale del percorso formativo, per lo spostamento in avanti dell'assolvimento dell'obbligo e della relativa certificazione delle competenze di cittadinanza, pone in termini radicalmente nuovi la questione della **funzione orientativa** di questo segmento, che non può essere interpretata come precoce canalizzazione, ma come un'occasione di dialogo col segmento successivo impostato in modo nuovo: solo evitando gli errori educativi e pedagogici di una scuola media troppo asservita a logiche tradizionali si combatte preventivamente l'insuccesso formativo e si contrasta il **disagio** che è premessa all'adempersi degli **abbandoni**.

Infine, molte delle difficoltà che si manifestano nella scuola media non possono essere imputate soltanto a una sua presunta debolezza, ma vanno ascritte alle trasformazioni misteriose e difficili della **preadolescenza**. In una società in cui lo scollamento dei vincoli familiari, l'evaporazione del padre, la crisi del principio di autorità, le contraddizioni e i disvalori del consumo e del mercato agiscono prepotentemente sulla crescita psicologica dei soggetti, i ragazzi e i giovani vanno **capiti e valorizzati** nel quadro delle contraddizioni adulte di cui essi sono spesso **vittime inconsapevoli**.

I seminari si incentreranno, quindi, su **quattro diversi fili**



tematici, uno per ciascuna città: i soggetti e le politiche di inclusione a Napoli; gli ambienti, intesi come tempi, spazi e strutture, a Bologna; gli scopi e i raccordi istituzionali a Milano; i saperi e le metodologie didattiche a Torino.

La scelta del tema dell'inclusione per il seminario napoletano, che il **25 maggio** costituisce il momento inaugurale del ciclo, non è di certo casuale. Nella nostra città il tema della dispersione è drammatico e si intreccia con il disagio, sia di natura psicologica che socio-economica. Tra i relatori sarà presente **Massimo Recalcati**, le cui riflessioni di marca lacaniana sull'indebolimento dell'autorità paterna costituiscono uno dei più efficaci contributi contemporanei al tema dell'identità giovanile. Inoltre, ci saranno gli studiosi della **fondazione "Agnelli"**, che hanno redatto un rapporto di ricerca sulla scuola media prezioso.

Fra gli altri relatori, avremo **Giacomo Chiesa**, giovane architetto torinese, il sottosegretario **Marco Rossi Doria**, che nella nostra città è stato l'artefice di uno dei percorsi più noti di inclusione, quello compiuto dai "maestri di strada", e **Vinicio Ongini**, autore di numerose pubblicazioni sull'inclusione multiculturale. La presentazione sarà affidata a **Mario Ambel**, direttore di "Insegnare" ed esperto di didattica e valutazione di fama nazionale. Credo, infine, che dal dialogo fra **cittadinanza e sapere** possa nascere la volontà costruttiva di combattere il disagio in modo preventivo e globale, senza pensare di poterlo risolvere fuori dalla scuola o senza di essa.

Il progetto Star è a metà del cammino

di Paola Rescigno, staff assessorato allo Sport

È possibile pensare la presenza dei **rom** a Napoli in una logica di lungo periodo e non di emergenza? È possibile immaginare per loro strategie politiche efficaci in un'ottica multidisciplinare, evitando di scaricare la competenza solo sulle politiche sociali?

Il Comune di Napoli, su impulso dell'**assessorato alle Politiche Sociali e alle Politiche dell'Immigrazione**, guidato da **Sergio D'Angelo**, ha deciso di accettare questa sfida accogliendo la proposta dell'**Open Society Institute** e dell'**associazione "Il Compare"** di creare un gruppo di ricerca inter-assessorile per dare una risposta alla domanda: di quali strumenti, metodologie e competenze deve dotarsi la Pubblica Amministrazione della città di Napoli per affrontare in modo efficace la questione rom?

L'idea di base che anima il lavoro è che le politiche per i rom, che fino ad oggi sono state caratterizzate dalla straordinarietà ed eccezionalità, quando non dall'incuria, debbano rientrare nelle **ordinarietà degli interventi**. E che tali interventi debbano rientrare nell'alveo delle politiche generali valide per tutti, immaginando un momento in cui non sarà più necessario parlare di "questione rom".

In tal senso, uno dei principi cardine individuati a livello europeo come i *Common basic principles for Roma inclusion* chiarisce un concetto importante: gli Stati membri devono implementare un "approccio esplicito ma non esclusivo".

L'idea è sì di prestare un'attenzione particolare ai rom laddove neces-

sario, ma sempre all'insegna di interventi diretti all'**intera popolazione**: così per le condizioni abitative, per l'educazione, per le politiche sul lavoro. Il rischio di un approccio esclusivo, infatti, è di creare una **separazione** rispetto al resto della popolazione.

Da un punto di vista operativo, tutti gli assessorati sono stati invitati a partecipare al progetto, denominato **Star**, affiancati da **ricercatori professionisti**. Figure di supporto al gruppo sono anche i quattro **tirocinanti**, tutti rom.

Il gruppo ha iniziato a lavorare a febbraio con incontri collettivi quindicinali, dividendosi in quattro **sottogruppi tematici** che hanno operato nei periodi intermedi. Ciascuno dei sottogruppi corrisponde alle **aree** individuate come prioritarie: area giuridica, area educazione, area abitare, area economia, fondi e Pubblica Amministrazione. Il percorso terminerà a **giugno**.

Il lavoro dei gruppi si basa su tecniche e approcci propri della pedagogia attiva e della ricerca-azione, limitando il più possibile lezioni di tipo frontale.

L'auspicio è che il gruppo si stabilizzi e che diventi un **nucleo di riferimento multidisciplinare**.

Il percorso è a metà, e già da varie regioni italiane sono arrivate **richieste di informazione e di partecipazione** a convegni locali sulle buone pratiche delle Pubbliche Amministrazioni.

Prima della conclusione del progetto, gli assessori saranno chiamati a fare il punto della situazione e ad immaginare il prossimo futuro.



Beni Comuni, cittadini protagonisti

Con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera di Giunta sull'istituzione del "**Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni Comuni**", Napoli è la prima Amministrazione Comunale italiana a dotarsi di un nuovo modo condiviso e partecipativo di individuazione e attuazione delle politiche sociali.

Il percorso, voluto da **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa, attua una delle priorità – quella sui nuovi metodi di partecipazione democratica – individuata dal sindaco Luigi de Magistris nel suo discorso programmatico del 16 giugno 2011 davanti al Consiglio Comunale.

«Dopo la fase sperimentale delle più emergenti innovazioni in tema di titolarità diffusa – spiega Lucarelli –, ora la collettività diventa realmente protagonista nell'individuazione delle politiche di protezione, gestione e valorizzazione dei beni volti alla soddisfazione dei diritti dei cittadini».

Nello stesso solco va lo **Statuto Comunale**, integrato nel settembre scorso da una delibera di Consiglio: "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i Beni Comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze del Comune".

In tal senso, lo Statuto prevede "libere forme associative come strumento di partecipazione all'amministrazione locale" e "organismi di partecipazione per settori organici di intervento, con funzioni consultive e propositive dei competenti organi dell'Amministrazione".

«In un'organizzazione della Pubblica Amministrazione infor-

mata a principi di democrazia e diretta partecipazione – aggiunge Lucarelli – è determinante la valorizzazione di associazioni e di altre forme di aggregazione attiva di cittadini, radicate nella realtà locale e determinanti per le attività di interesse pubblico».

Il percorso di Democrazia Partecipativa individua nel "Laboratorio Napoli" **strumenti accessibili**, in grado di veicolare le istanze di chi vuole concorrere alle politiche locali.

Si parte dalle sei **Consulte**, cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche (*vedi scheda*). Attraverso la **registrazione online** sul sito del Comune di Napoli, i vari gruppi, comitati, movimenti e associazioni possono iscriversi con un meccanismo di accreditamento delle realtà di base che consente una partecipazione ampia ed incisiva ai processi di democrazia partecipata.

Come sperimentato nelle prime due Consulte (Politiche Urbanistiche e area Zoo-Edenlandia), alla presenza degli assessorati competenti, le proposte, le istanze e i suggerimenti vengono poi **inoltrati** alle strutture amministrative centrali e a quelle decentrate, per consentire l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti necessari per dare concreta attuazione all'agenda locale.

L'organo propositivo e consultivo è l'**Assemblea** dei soggetti che partecipano alle Consulte.

«Il "Laboratorio Napoli" – conclude l'assessore Lucarelli – vuole essere la fucina nella quale trovano spazio processi elaborativi di base, proposte dal basso, forme di sintesi per la promozione, gestione e valorizzazione dei Beni Comuni, direttamente connessi all'esplicazione dei diritti degli individui, in quanto tali e in quanto cittadini».

LE AREE DI INTERVENTO

Ecco le **sei macro-aree tematiche** individuate dal nuovo Regolamento:

- Beni Comuni, democrazia partecipativa, territorio, urbanistica, politica della casa, edilizia economica e popolare, ruolo e funzioni della Pubblica Amministrazione;
- Diritto all'istruzione, sport, politiche giovanili, pari opportunità;

- Bilancio partecipato;
- Lavoro e sviluppo, promozione della Pace, cooperazione internazionale, beni confiscati, trasparenza;
- Ambiente, rifiuti, tutela della salute, mobilità, infrastrutture;
- Politiche sociali, immigrazione, cultura, forum delle culture, turismo, spettacoli, grandi eventi.

Per un divertimento intelligente e sostenibile

di Giorgia Pietropaoli



Nasce **Mo'vida Differente**, la campagna di sensibilizzazione rivolta ai protagonisti della movida napoletana per un divertimento intelligente e sostenibile.

Una campagna "ombrello" che accoglie la recente iniziativa di sensibilizzazione contro l'abuso di alcol **Drink no Drunk** e quelle che, sotto il marchio di **- rifiuti + adesioni**, Asia sta portando avanti per sensibilizzare alla raccolta differenziata. **Mo'vida Differente** sarà, dunque, il marchio distintivo di un **nuovo modo di divertirsi**, attento al **rispetto dell'ambiente**. La campagna nasce, infatti, dalla volontà di educare i giovani a un divertimento ecosostenibile attraverso eventi ed iniziative che insegnino una corretta raccolta differenziata.

La prima iniziativa targata **Mo'vida Differente**, interamente dedicata alla raccolta di plastica, si è tenuta lo scorso 20 aprile al **"Flame"**, baretto sito in via Aniello Falcone, dove

a coloro che hanno portato almeno sei bottiglie di plastica è stata offerta una bevanda omaggio. Il **successo** riscosso dall'iniziativa testimonia la rinnovata partecipazione alle azioni messe in campo dall'Amministrazione, anche da parte delle fasce più giovani. Obiettivo della serata è stato, infatti, quello di riempire due contenitori, forniti dall'Asia, della capienza di 360 litri ognuno, con le bottiglie di plastica consegnate all'ingresso dai giovani partecipanti all'iniziativa. I contenitori stracolmi e i numerosi drink offerti rappresentano non solo i dati del gradimento della serata ma sono testimonianza di un nuovo **rapporto di vicinanza tra cittadini ed istituzioni**. Ad inaugurare la serata, infatti, insieme al presidente di Asia, **Raffaele Del Giudice**, il sindaco in persona, che ha trascorso la serata insieme ai giovani.

Sono già in cantiere altri eventi ed iniziative presso i locali napoletani, tutti all'insegna di una **Mo'vida Differente**. Sul sito del Comune di Napoli è pubblicato un invito a tutti gli **esercenti** ad aderire alla campagna. I gestori dei locali napoletani interessati possono aderire con proprie iniziative, da sottoporre al vaglio dell'Amministrazione e di Asia, o ripetendo l'esperienza del "Flame" con l'effettiva raccolta di materiale. Le occasioni saranno anche momenti per veicolare informazioni sul **bere responsabile** e sulle regole di una corretta raccolta differenziata.



Il Palapartenope pronto al salto di qualità

di Salvatore Santagata

Napoli è una delle **capitali mondiali della musica**. La melodia napoletana ha sempre convogliato **sentimenti, passioni, cultura**. Anche l'industria cinematografica ne ha beneficiato: nel passato tantissime produzioni si sono ispirate ai brani del **repertorio classico partenopeo**. Le stesse rappresentazioni teatrali hanno vissuto momenti esaltanti grazie a questa fonte inesauribile di emozioni.

Nonostante ciò, proporre musica a Napoli **non è semplice**. Soprattutto per motivi logistici. Molti **big** della musica nazionale e internazionale non possono esibirsi a Napoli. Possiamo andare ad ascoltarli al Palamaggiò di Caserta, al Palasele di Eboli o in città fuori regione. Questo perché attualmente in città non vi sono strutture con **caratteristiche tecniche idonee** ad accogliere questi eventi.

In una recente intervista a Radio Crc, il cantante **Tiziano Ferro** ha parlato delle difficoltà che gli artisti incontrano in città: «Bisogna costruire a Napoli una struttura in condizione di ospitare la musica dal vivo. Ci vuole un palazzetto grande. Mi mancano i miei concerti al Palapartenope, è una bella struttura, ma un po' piccolina. Vogliamo una grande arena a Napoli».

Alle dichiarazioni di Ferro risponde il *patron* del Palapartenope, **Gennaro Manna**: «La nostra struttura nel corso degli anni ha sopperito a quelle che sono state le deficienze della città nel campo dell'organizzazione di grossi concerti. Oggi sento il bisogno di ingrandire e rendere il Palapartenope più idoneo alla richiesta e alle necessità delle grandi produzioni



musicali che attualmente disertano la città. Renderlo più grande significa anche riuscire a ridurre i costi, e di conseguenza permettere ai napoletani di assistere ai concerti a prezzi sicuramente più bassi rispetto a quelli che ci sono oggi e che non sono accessibili a tutti».

Manna vorrebbe, con i necessari accorgimenti tecnici, **aumentare sensibilmente la capienza** del Palapartenope. E per raggiungere questo obiettivo

ha chiesto aiuto alle istituzioni. All'Amministrazione Comunale, innanzitutto.

La struttura originaria, nata nel 1974, si chiamava **Teatro Tenda**. Situato al viale Augusto, su un suolo del patrimonio regionale, aveva 1.600 posti. Successivamente il suolo fu acquistato dalla cooperativa "Teatro Tenda Partenope". Varie difficoltà, tra cui la vicinanza di edifici ad uso abitativo, fecero nascere la necessità di trovare una nuova sede. Questa fu individuata in **via Barbagallo**, su un terreno di proprietà della Mostra d'Oltremare, acquistato poi dalla stessa cooperativa. La struttura, modificata per far fronte alle esigenze di destinazione, passò ad una capienza di 2.200 posti. In seguito furono fatte ulteriori modifiche. Con tecnologie avanzate si ideò una nuova struttura, sempre con tenda, ma questa volta unita ad una parte fissa. Anche il palco subì delle modifiche, e venne posto all'esterno della circonferenza del teatro per evitare perdita di spazio per il pubblico. Attualmente il Palapartenope ha 3.300 posti a sedere (o 6.500 posti in piedi). L'idea di Manna è di arrivare a **6.500 posti a sedere** (o 9mila in piedi).

Talenti in Comune

di Salvatore Santagata

Il talento si può definire in diversi modi: è indole, tendenza, istinto, capacità. È voglia di dimostrare agli altri, ma innanzitutto a se stessi, di essere **sensibili all'arte**.

Tutti viviamo di **emozioni**. Gli artisti – siano essi cantanti, attori o quant'altro – possiedono questa capacità. È nel loro essere. E la loro **capacità di emozionarsi e di emozionare** è direttamente proporzionale al loro talento.

Spesso, però, il talento non riesce ad emergere a causa di circostanze che ne precludono l'espressione. E si resta con i rimpianti, con il rammarico di non aver potuto esprimere ciò che si voleva.

Ma la vita a volte riserva **piacevoli sorprese**. Quando meno ce l'aspettiamo, si prospetta uno scenario piacevole e inatteso.

Per me e per vari dipendenti dell'Amministrazione Comunale, questa occasione si è presentata il 13 aprile scorso con la partecipazione allo spettacolo **Donne in Comune**, andato in scena al **teatro San Ferdinando**. Inserito nel calendario della manifestazione **marzodonnaduemiladodici**, lo show è stato ideato dall'assessora alle Pari Opportunità, **Pina Tommasielli**: «L'idea è nata dall'esigenza di creare un contatto e un canale forte di comunicazione con tutti i dipendenti dell'Ente. In questo primo anno di lavoro dell'Ammini-

Grande successo per lo spettacolo realizzato dai nostri colleghi al teatro San Ferdinando

strazione ci siamo resi conto delle diverse professionalità che ci sono all'interno del Comune e che meritavano gratificazioni. Ritenendo che i dipendenti debbano essere parte attiva e integrante dei processi dell'Amministrazione, e non solo di quelli amministrativi, abbiamo pensato di organizzare questo momento ludico. Questo anche nell'intento di creare maggiore distensione nei rapporti tra l'Amministrazione e i dipendenti stessi, e iniziare ad avere un rapporto meno formale, più vero e autentico».

L'invito dell'assessora Tommasielli è stato prontamente raccolto. Il richiamo della ribalta e la stupenda *location* del teatro San Ferdinando hanno abbattuto tutti i timori. E ci siamo immersi in questa **avventura**.

È iniziato un fitto programma di incontri, prove e attività legate alla preparazione dello spettacolo. Per evitare approssimazioni, la regia è stata affidata a un collega che ha una grande esperienza teatrale e televisiva e che ha magistralmente guidato l'operazione: **Giancarlo De Simone**.

«Ritengo che l'iniziativa sia stata interessante e, per certi versi, molto singolare – dichiara De Simone –. È servita, sicuramente, a mettere in evidenza le potenzialità e i talenti che sono all'interno del Comune. Ho lavorato con calma e serenità, avendo modo di apprezzare anche le qualità uma-



ne di chi componeva il cast. Il mio compito è stato quello di mettere insieme le loro capacità e assemblare lo spettacolo. Sono stato favorevolmente impressionato da alcuni colleghi che hanno dimostrato in pieno la loro inaspettata, per me, propensione all'arte. Pur avendo a disposizione poco tempo per l'organizzazione della serata, abbiamo fatto il miracolo, grazie alla disponibilità, alla professionalità e all'entusiasmo di tutti i partecipanti. L'esperienza è sicuramente da ripetere: l'Amministrazione deve approfittare dei nostri talenti favorendo ulteriori momenti che possano dare loro la possibilità di esprimersi». Il sindaco **Luigi de Magistris**, accompagnato dalle assessore **Antonella Di Nocera** e **Annamaria Palmieri**, ha dato il via allo spettacolo con un saluto di benvenuto ribadendo, tra l'altro, la centralità della figura delle **donne** all'interno dell'Amministrazione.

Con l'inizio dello spettacolo è iniziata anche l'emozione. Insieme, dietro le quinte, ci sostenevamo incitandoci a **dare il meglio**. Ad ogni esibizione eravamo tutti pronti a complimentarci con chi era già salito sul palco.

Il commento di **Monica Gargiulo**, esibitasi in una danza orientale, riassume lo spirito della serata: «Quando si sono esibiti i miei colleghi, ho provato forti emozioni. In quei momenti, mi sentivo in scena con loro».

Alla fine dello spettacolo, l'**applauso** del pubblico è stato il momento di massima gratificazione per noi tutti.

Ora siamo nei nostri uffici, alle prese con le nostre attività. E io mi ritrovo qui a scrivere questo articolo. Con una **consapevolezza** in più: in ognuno di noi ci può essere del talento; basta solo trovare l'occasione giusta per dimostrarlo.



IL CAST

Dipendenti comunali

Rosaria Amodio & Peppe Gison, Antonio Caruso, duo Carmela Bruno, Mariarosaria Festa, Monica Gargiulo, Giosy Libretti, Patrizia Manzoni, Elvira Mattiello & Gino Protano, Maria Minino, Marisa Porciello, Valeria Riccio, Salvatore Santagata, Rosaria Vaccaro

Altri artisti

Alessandra Brachi, Claudio Caramiello, Patrizia Di Martino, corpo di ballo "Eclipse" di Margherita Basso, Ilva Primavera con il maestro Angelo Mosca, "La posteggia napoletana" di Aurora Giglio, gruppo comico "Sex and the Sud", Marcella Vitiello, duo Amira Calid & Leila Alyr

Regia: Giancarlo De Simone

Presentatrice: Serena Amabile

Segretaria di produzione e assistente alla regia: Lisa Calabria

Direttore di scena: Paolo Buffardi

Luci: Gennaro Manna del Palapartenope di Napoli

Trucco: "The Make Up Artist School" di Monica Robustelli

Tecnico del suono: Ciro De Martino

«Col mio lavoro cerco di migliorare la vita degli altri e la mia»

a cura di Delia Morea

Intervista all'attrice Rosaria De Cicco

Un talento versatile, sempre sul filo dell'ironia, della bravura, della presenza scenica: **Rosaria De Cicco** è attrice a tutto tondo nel panorama italiano. Svariate sono le tappe della sua stimolante **carriera**.

Inizia a recitare giovanissima, nel dicembre del 1980, anno difficile ma, per paradosso, un *punto zero* da cui ricominciare, per ricostruire anche in senso artistico. Nella sua carriera campeggiano teatro, cinema, televisione, cabaret e brillanti conduzioni. Per il teatro ricordiamo, tra l'altro, **Notturmo di donna con ospiti** di Annibale Ruccello (regia di Enrico Lamanna, con Giuliana De Sio), **Novecento Napoletano** (regia di Bruno Garofalo), **Quattro mamme scelte a caso** (progetto di Massimiliano Palmese dedicato ad Annibale Ruccello, regia di Roberto Azzurro). In televisione: **Speciale per me - Meno siamo, meglio stiamo!**

(accanto a Renzo Arbore), **Un posto al sole**, **Telegaribaldi**. Al cinema: **Le fate ignoranti**, **La finestra di fronte**, **Un giorno perfetto** di Ferzan Ozpetec, **L'uomo in più** di Paolo Sorrentino, **La guerra di Mario** di Antonio Capuano, **La kryptonite nella borsa** di Ivan Cotroneo.

Una esuberanza che le permette di spaziare in più ambiti artistici, battitrice libera di un vissuto sempre in fermento. Questa **vitalità** trae origine dal suo carattere teso alle novità, a nuovi entusiasmi e progetti densi di arte ma anche delle peculiarità che sottendono il suo modo di esprimersi: l'umanità e la sincerità, come in questa intervista che ci ha concesso.

Attrice a 360 gradi di teatro, cinema, televisione, cabaret, conduttrice spigliata. Quali di questi generi preferi-



sci, se ci sono preferenze?

«Dipende dai momenti che si attraversano. Talvolta può esserci un gradimento maggiore o minore verso un genere piuttosto che un altro. In ogni caso, tutte le cose che ho fatto fino ad oggi sono state caratterizzate da un elemento fondamentale: la scoperta. Sperimentarsi con continue sfide. La cosa meravigliosa di questo lavoro è scoprire sempre nuove possibilità. Detto questo, se proprio devo dare una preferenza, allora dico ad occhi chiusi: il teatro, che come il primo amore non si scorda mai. Non ammetterlo sarebbe come rinnegare la passione che mi ha spinto a scegliere questo lavoro in tempi non sospetti. Ho iniziato nel dicembre del 1980 con Nello Mascia, Lucio Allocca, Renato De Rienzo: letture drammatiche nelle scuole, il primo lavoro che mi hanno pagato. Trent'anni fa le scelte erano più inconsuete rispetto ad

oggi. Molti attori napoletani venivano da tradizioni familiari teatrali già consolidate. Io, invece, contravvenendo ai desideri di mio padre, funzionario dei telefoni, l'allora Sip, ho fatto una scelta agli antipodi. Alla sua morte prematura, mi dispiace dirlo, non ci furono più ostacoli e mi trovai a fare questo lavoro, nel senso che quasi mi portò per mano. Avrei voluto essere più determinata nelle scelte artistiche, invece mi sono fatta condurre spesso dagli eventi. Questo conta, e forse lo paghi dopo. Mi sono lanciata a fare tante cose, ci riuscivo, ce la facevo... Spesso mi sono trovata a farmi scegliere».

C'è amarezza in queste affermazioni?

«No, consapevolezza. Ritengo non sia mai tardi per degli obiettivi maggiormente individuati. La passione per questo



lavoro mi ha portata a sperimentarmi in tante cose. Se avessi avuto obiettivi più precisi avrei avuto, forse, più chance. Ma ringrazio molto la vita per quello che mi ha offerto».

Nella tua carriera ci sono stati incontri importanti. Due su tutti: Ferzan Ozpetec e Renzo Arbore. Ci racconti quanto questi due personaggi hanno segnato il tuo percorso artistico?

«Moltissimo. Sono stati incontri importanti soprattutto perché si è trattato di persone “di cuore”, e questo conta per me molto, al di là dell’importanza artistica. L’incontro con Ferzan è stato curioso: mi trovavo a vedere uno spettacolo con lui seduto accanto a me. In quel periodo ero in crisi con il mio compagno, e quella sera ci fu un litigio che io raccontai agli amici, a cena, dopo lo spettacolo. Ferzan, che era con noi, mi guardava sorpreso mentre riferivo con enfasi l’accaduto. Qualche tempo dopo mi mandò a chiamare per *Le fate ignoranti*, che inizia proprio con un mio concitato racconto tra le scale dello stabile romano dove si svolge il film. Con lui ho un rapporto bellissimo. Crea intorno a sé un cuore di amicizie. Mi dice spesso: “Tu sei sempre la mia attrice”. Anche se non sempre si può lavorare insieme, è bello sapere che umanamente conti qualcosa per persone come lui. Non so se è giusto, quanto possa servire, ma è importante, ci credo. Renzo è arrivato tramite una cassetta di *Telegaribaldi* che gli inviò un agente. Dopo averla vista mi chiamò: “Come è possibile che io non ti abbia incontrata prima? Nel prossimo programma che farò ci sarai”. Era il 2000. A novembre del 2004, una telefonata in segreteria: “Pronto, sono Renzo Arbore, ci vediamo giovedì a casa mia, alle 15, già mangiati”. Era la prima riunione dello spettacolo televisivo *Speciale per me - Meno siamo, meglio stiamo!* Il terzo incontro importante l’ho avuto con Roberto Giacobbo, l’ideatore e il conduttore di *Voyager*. Partecipo alla sua trasmissione televisiva *Ragazzi c’è Voyager*, la domenica mattina su Rai 2, dove racconto delle curiosità. L’ho conosciuto quando sono risultata vincitrice del programma di Rai 3 *Numero zero*, per aspiranti presentatori. È stato l’unico, nonostante quella vittoria, a darmi credito, a farmi fare degli speciali su Rai 3, e poi mi ha voluta in un suo programma quando è passato su Rai 2. Gli sono grata, ha riconosciuto il merito e ha combattuto per avere una brava e non una raccomandata. Oggi spesso, per fare in modo che si accorgano di te, devi frequentare i “salotti”, essere raccomandata. Se non fai tutto questo, lo paghi. Io sono lontana da queste

logiche e mi assumo tutta la responsabilità della mia storia lavorativa».

Hai dimostrato di essere una donna forte oltre che sulla scena anche nella vita, superando un grave incidente.

«Ne ho avuti due di incidenti. Quello sulla motocicletta è stato più grave ma non me ne sono accorta. Tra l’incidente, il coma farmacologico e il risveglio, sono trascorsi cinque giorni di vuoto. Mi ritengo fortunata. L’incidente d’auto è stato più complicato, ho avuto problemi importanti ad un occhio ed ho affrontato quindici interventi di chirurgia plastica. Ho lavorato persino con gli occhiali scuri. Le difficoltà servono, e credo di avere avuto due miracoli. Devo solo dire grazie. Queste cose fanno parte della mia vita, mi hanno resa più consapevole. Niente succede per caso».

Spesso ti sei impegnata nel sociale. Quali i motivi?

«Per educazione familiare e scolastica: ho frequentato i Gesuiti, e una delle loro parole d’ordine è *apostolato*. Per me è naturale: se posso essere presente in qualcosa che può migliorare la vita degli altri e la mia (vedi il video sulla violenza alle donne), non farlo è una occasione persa».

Si parla di crisi del teatro. E la scena napoletana? Come vedi il nostro panorama teatrale?

«Fatta salva la tradizione unica del nostro teatro, oggi c’è come una grossa forbice tra il teatro impegnato e il cabaret. È difficile che ci sia uno spazio vero e una soddisfazione economica con una via di mezzo: teatro brillante, di tradizione, ma anche d’innovazione, però secondo i canoni della nostra cultura. Sono un’ammiratrice di Ricci e Forte, rappresentano un teatro che pur essendo d’innovazione arriva a tutti. Credo che Napoli non abbia un progetto culturale a livello teatrale. Accetto la sperimentazione ma non quella che mi fa dormire, e non accetto il cabaret o l’animazione teatrale travestita da teatro. Amo ad esempio gli spettacoli di Carlo Cerciello e credo che ce ne saranno altri di talenti in questa città. Ma Napoli è troppo contraddittoria per avere un progetto culturale lineare a livello teatrale».

Progetti futuri?

«Cercare di realizzare una qualunque iniziativa. La mia filosofia è: bene – cioè creazione di valore e bellezza, cioè soddisfazione artistica e guadagno – ciò che riesce a farti vivere del tuo lavoro».

Il Re del Terrore in mostra al PAN

di Maria Serena Scafuri e Alessandra Ida Mauro

Ipnotico e oscuro, glaciale e inossidabile, **Diabolik**, criminale in calzamaglia dagli occhi magnetici, compie cinquant'anni. Al **Palazzo delle Arti di Napoli** una mostra per celebrare mezzo secolo di vita del *Re del Terrore*. Inaugurata a Milano lo scorso marzo e allestita in occasione della XIV edizione del **Napoli Comicon**, festival internazionale del fumetto, l'esposizione **Cinquant'anni vissuti diabolikamente** è stata realizzata in collaborazione con **Astorina**, casa editrice che cura fin dalle origini le pubblicazioni e il franchising legati al personaggio. Icona pop dei tempi moderni, nato nel 1962 dalla fantasia di **Angela e Luciana Giussani**, due colte signore della borghesia milanese, Diabolik è ormai entrato nell'**immaginario collettivo degli italiani**. Caso editoriale rimasto nella storia sia per la qualità del soggetto che per il grande apprezzamento del pubblico, Diabolik, agli albori dell'emancipazione, rappresenta un esempio tutto al femminile di **grande**

Celebrato anche nella nostra città il mezzo secolo di vita del noto personaggio creato da Angela e Luciana Giussani

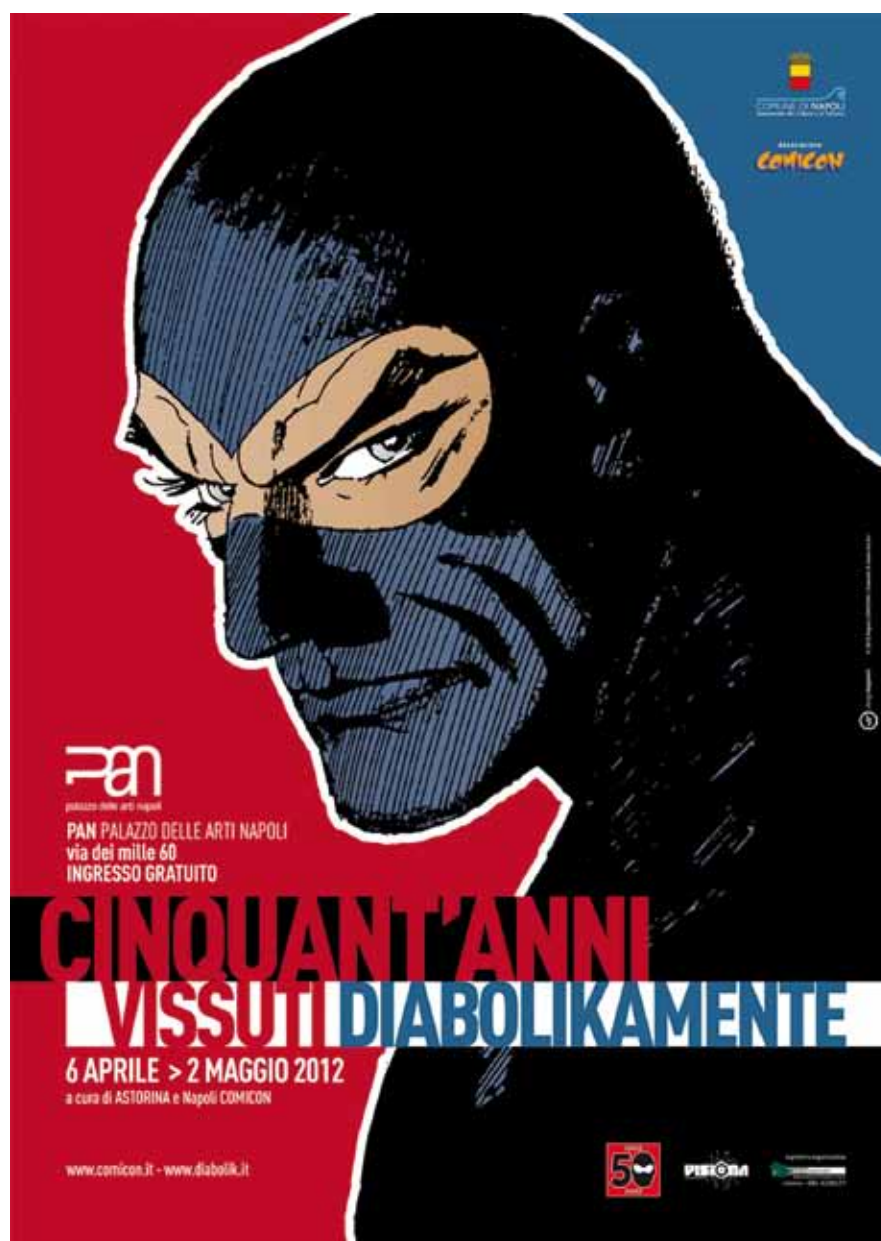
coraggio imprenditoriale. Prodotto in un innovativo formato tascabile, era stato pensato per piacere ai **pendolari** che passavano quotidianamente sotto la casa delle due sorelle,

situata nei pressi della Stazione Nord di Milano.

Diabolike memorabilia e tache di cimeli, carrellate di immagini, foto e disegni hanno condotto gli spettatori in un **viaggio** alla scoperta del complesso e sfaccettato mondo del *Re del Terrore*. Un percorso multisensoriale attraverso filmati d'epoca, totem interattivi (*touch screen*), a disposizione del pubblico, dove poter sfogliare i fumetti e compiere ricerche a tema tra oltre **settecento episodi** pubblicati sino a oggi.

Inoltre, la proiezione del documentario **Le sorelle Diabolike**, diffuso da **History Channel** e dedicato alla vita e all'opera delle "mamme di Diabolik", e l'esposizione **Diabolik al muro**, una panoramica di manifesti, locandine, poster e stampe artistiche, per raccontare la storia del celebre fumetto dalle origini fino ai giorni nostri.

Un'occasione per consacrare il mito dell'**antieroe** Diabolik e festeggiare il compleanno del bandito più diabolico dei fumetti.



Le storie che nessuno racconta

di Salvatore Nappa

Prende forma anche a Napoli il **cinema africano**. Pochi mezzi ma tante idee: questo è lo slogan che lo caratterizza e che tiene in piedi il sogno di vedere anche nella nostra città film e documentari che trattano le storie degli immigrati. Nella mia attività registica sto approfondendo un grande impegno per portare avanti questo progetto, alla cui base c'è la necessità e il piacere di raccontare **un'altra Africa** che non è quella che di solito ci fanno vedere.

Nel film **Non tutti i neri vengono per nuocere** ho fatto intervenire i ragazzi di colore che vivono sul **litorale domizio**, che hanno profuso in questa avventura grande entusiasmo e passione. La protagonista femminile del film, **Elisabeth**, 28 anni, è riuscita a mettere su un ristorante africano, ed ha una storia simile a quella di tante ragazze arrivate da noi con un grande sogno nella valigia: «Prima di partire per l'Italia, studiavo *computer science*. Poi, arrivata a Napoli, per più di due anni ho vissuto in strada. L'associazione "Jerry Masslo" mi ha aiutata ad uscire dal giro».

Ancora cinema africano di grande valore culturale e artistico ci è dato dal regista **Guido Lombardi**, che a Venezia ha spiazzato tutti centrando un obiettivo ambito da tanti registi. Con il film **Là-bas**, prodotto dalla factory di **Gaetano Di Vaio**, il cinema africano è uscito dal ghetto. **Là-bas** pare aver messo d'accordo tutti. Pubblico, critica e soprattutto giurie, visto che ovunque va, fa incetta di premi. Certo non è facile girare un film su una **strage** così efferata come quella di Castel Volturno. «Abbiamo avuto più paura delle istituzioni che della mafia», ha dichiarato il produttore Gaetano Di Vaio, in polemica con il sindaco di Castel Volturno che non ha voluto concedere le autorizzazioni richieste.

In questo excursus non si può dimenticare **Prospero Bentivenga**, autore del documentario **World Napoli**. Il film raccoglie una serie di interviste/chiacchierate, condotte dallo stesso Bentivenga, con **rappresentanti delle maggiori comunità straniere di stanza a Napoli e dintorni**: i cinesi del quartiere San Lorenzo, i cingalesi del Cavone, i nomadi di Arzano, i peruviani dei Quartieri spagnoli, e poi ancora capoverdiani, tanzaniani, senegalesi, filippini, albanesi. **World Napoli** ci conduce nei luoghi dell'incontro culturale della cit-

tà, come la moschea islamica di corso Lucci, il centro di accoglienza "Laila" di Castelvolturno o l'asilo multietnico gestito dal centro "Nanà". L'intento è di comporre una radiografia della seconda generazione di migranti: ragazzini figli di almeno un genitore straniero ma nati e vissuti in Italia. Emerge così l'immagine di una Napoli multicromatica e polifonica, in cui la inevitabile confusione identitaria di chi è sospeso tra due "appartenenze" si riflette nella ricchezza di una colonna sonora che annovera brani provenienti da più di dieci Paesi diversi.

E ancora, **Romano Montesarchio**, che con il documentario **La Domiziana** ha raccontato i sogni e le delusioni di tanti ragazzi che affollano il litorale domizio, mentre con **La ragazza dagli occhi bianchi** ci ha messo davanti al tema dell'albinismo in Africa, una anomalia congenita ereditaria che si manifesta con una quasi totale mancanza di pigmentazione nella pelle, nei capelli, nei peli, nelle ciglia e nell'iride. Essere albin, cioè uomini bianchi, nell'Africa sub-sahariana può essere però una sciagura: gli albin africani sono da sempre oggetto di pregiudizio e superstizione, considerati entità magiche, esseri non del tutto umani. Per questo sono spesso emarginati, senza lavoro, costretti a nascondersi.

Infine, **Paola Randi** con il suo film **Into Paradiso**, che traduce una storia drammatica a partire da temi molto forti (Napoli, l'immigrazione, il precariato, la criminalità) in un film vivace, divertente, capace di sorprendere lo spettatore.

In questi film "etnici" la fotografia è un optional, la recitazione non è importante, la sceneggiatura può essere incoerente e piena di salti. Ma nessuno di questi elementi ne danneggia il **successo**. Di fronte a questo proliferare di temi legati all'Africa, l'associazione "Jerry Masslo" si è posta l'obiettivo di creare occasioni di lavoro. Un cinema sovvenzionato dai poveri per i poveri, con l'intenzione di promuovere un **Afri-Kan Film Festival** che aiuti a superare le frontiere culturali e offra a molti ragazzi la possibilità di poter produrre e diffondere film a costi contenuti.

La speranza è che questo cinema possa entrare sempre di più nelle case e nel cuore della gente. Perché **dove c'è dialogo non tuonano i cannoni**.

Re e gentiluomo

di Bernardo Leonardi

Stava accadendo ancora. Il rapporto consegnato alla **Deputazione** l'11 novembre **1746** allontanava qualsiasi dubbio: a Napoli era stato ripristinato il **Tribunale dell'Inquisizione**.

Senza clamori, in sordina, il cardinale arcivescovo **Giuseppe Spinelli** aveva dunque trovato il modo per ubbidire a una "indicazione pastorale" formulata, si diceva, dal pontefice **Benedetto XIV** in persona. E se nella capitale non fossero sorti intoppi, il prossimo obiettivo sarebbe certamente stata l'introduzione in ogni diocesi del *Tribunale ecclesiastico all'uso di Spagna*. Insomma, per le "cause di fede" la **giurisdizione ecclesiastica** si sarebbe sostituita a quella dello Stato.

Due secoli prima, manovre simili, condotte con altrettanta **scaltrezza**, avevano provocato **dure reazioni** da parte della città. Nobiltà e popolo, alleati per l'occasione, accesero **disordini** tali da indurre il viceré ad emanare rassicuranti

editti, e il re, dalla lontana Spagna, a concedere o a confermare «grazie e privilegi alla Fedelissima Città e Regno di Napoli». Di inquisizione non se ne sarebbe più parlato.

Dopo un po', invece, la questione tornò nuovamente alla ribalta e al **governo municipale** apparve necessaria e indifferibile l'adozione di **misure speciali** per individuare e stroncare i tentativi di ricomparsa dell'«orrendo tribunale». Vide la luce la **Deputazione contro il Sant'Ufficio**, organismo composto da un numero di deputati che variò nel tempo, mentre fu costante l'appartenenza ai Seggi nobili della stragrande maggioranza di essi.



Camillo Paderni e Filippo Morghen, Carlo di Borbone, da: De' bronzi di Ercolano e contorni..., Napoli, 1767 (collezione privata B. Leonardi).

Carlo di Borbone e un giuramento di particolare valore

Ora, il rapporto redatto da **Ottone Michele Pastore** poneva la Deputazione di fronte a un quadro assai più serio rispetto ai seppur preoccupanti sospetti che avevano motivato l'indagine. Si era accertato che in locali della Curia diocesana era stata approntata l'aula per i giudici, si erano allestiti gli uffici di servizio e predisposto l'archivio. Sulla porta d'ingresso, in bella mostra, l'iscrizione a caratteri cubitali: **Santum Officium**, mentre nella prima stanza era stata affissa una lapide con l'eloquente motto dell'apologista **Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio**: **Religio esse non potest ubi metus nullus est** (La religione non può esistere dove non c'è paura). Pronte pure le immancabili carceri con un locale destinato alle donne, e installata e funzionante l'attrezzatura per sottoporre gli inquisiti alla **"tortura della corda"**. Il cardinale Spinelli aveva finanche nominato «i giudici, i consultori, il fiscale, il mastrodatti, i notai, il portiere» e si era provveduto alla creazione di un

sigillo ad hoc. In più, era documentato lo svolgimento di alcuni processi. Tre gli imputati: il sacerdote **Antonio Nava**, il diacono **Angelo Petrella**, il secolare **Francesco Frascogna**. E dalla lettura dei verbali saltava fuori che, durante il procedimento, al Nava era stato imposto il **saio da penitente**, in lana grigia con due croci rosse cucite una al petto ed un'altra alle spalle.

Uno storico ha affermato che «l'odio de' Napolitani contro la Inquisizione è stato sempre tradizionale, e pare trasmesso di padre in figlio». La diffusione dei risultati del rapporto, infatti, risvegliò l'antico **sdegno** e sull'onda del fermento



Real risoluzione e comando alli Deputati del Sant'Officio,
29 Dicembre 1746,
*Archivio Storico Municipale di Napoli, II Serie, Diversi
Deputazione del Santo Ufficio.*

generale, il governo cittadino decise per l'azione, senza indugi.

Gli **Eletti dei Sedili** nobili si recarono dal sovrano a chiedere «conferma e mantenimento di tutte le Grazie di questa Vostra fedelissima Città, e Regno, e suoi Privilegi, e fra essi quello di non far introdurre giamai in esso il tanto aborrito, ed odiato Tribunale del Santo Ufficio». Giunti al palazzo reale accompagnati da una **moltitudine di popolani tumultuanti**, i rappresentanti dei Sedili seppero che il re si era trasferito da qualche giorno nella reggia di Portici. Un breve consulto, poi la risoluzione di non porre tempo in mezzo e raggiungere il sovrano.

Il corteo percorreva la Strada della Marina, quando all'altezza del Largo del Mercato incontrò il convoglio reale che riconduceva in città **Carlo di Borbone**. Smontati dalle cavalcature, i nobili rispettosamente si avvicinarono alla carrozza del re, presentarono il loro ossequio e chiesero il permesso di illustrare le motivazioni che li inducevano ad impetrare una udienza così poco protocollare.

«Sacra Reale Maestà, la principal cura, e più grave de' Sovrani a' quali è stato dal Sommo Dio dato il regimento e governo de' popoli, è il proteggere e difendere i loro fedeli vassalli da ogni oppressione... ». Re Carlo, ascoltata con attenzione la deferente ma ferma esposizione dei fatti, considerò la richiesta di abolizione del tribunale curiale coerente con l'impostazione

giurisdizionalistica che aveva voluto imprimere al rapporto tra Stato e Chiesa. Intese, quindi, concedere agli Eletti una **risposta affermativa e inequivocabile**.

Sceso dalla carrozza, si portò, insieme con i rappresentanti dei Sedili nobili, nella vicina chiesa di **Santa Maria del Carmine Maggiore**. Giunto dinanzi all'altare, con gesto regale e teatrale in-

sieme, sguainò la **spada** e, impugnandola "a mano nuda", pronunciò di fronte all'Altissimo il giuramento di conferma delle grazie e dei privilegi concessi alla città e al regno e che mai avrebbe permesso l'istituzione nei suoi domini di «un Tribunale del Santo Ufficio, o sia d'Inquisizione, o di Santa Fede, o di qualunque altro nome di cui piace alla Corte di Roma vestirlo».

La **solenne promessa** formulata con la mano destra senza quanto acquisiva una particolare valenza: Carlo di Borbone giurava **come cavaliere** non come sovrano. Era l'affermazione simbolica dell'assoluta incancellabilità dell'impegno, perché «un Re può anche essere obbligato per ragioni di Stato a rinnegare un suo giuramento, un gentiluomo mai».

Il 29 dicembre 1746 fu manifestato alla Deputazione il volere del monarca con un atto trasmesso dal Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, il marchese **Gaetano Brancone**.

Già nei primi giorni dell'anno nuovo gli ordini del re erano stati **eseguiti**: consegnati gli atti dei processi e il sigillo alla rège giurisdizione, **cacciati dal regno** i designati dal cardinale Spinelli, convertiti gli uffici **ad altro uso**, cancellata l'iscrizione *Sanctum Officium* e non fu più lecito «citare, e molto meno carcerare per affari di fede, se prima il processo informativo non si presentasse al re».



Antonio Joli (1700-1777), Largo del Mercato e chiesa del Carmine Maggiore.

